

Introduzione

“Alba dei Popoli” è un evento che affonda le sue radici nel dicembre del 1999, e germina dalla volontà di dare corpo ad un appuntamento per i festeggiamenti del passaggio al nuovo millennio. Questa iniziativa si è consolidata nel corso degli anni, persistendo sino ad oggi.

Il tratto distintivo che imprime atipicità a tale rassegna è la forte suggestione che scaturisce dal “valore simbolico” de l’“Alba dei Popoli”, e che veicola ogni programmazione.

La città di Otranto è da sempre un crocevia di culture, terreno di dialogo e scambio tra le dissimili etnie, il suo sguardo vigila e abbraccia l’Oriente e i suoi popoli. Questo magico sito è prioritario nello scorgere l’“alba”, preponderante nell’essere lambito dalla luce nuova, una luce di speranza di cui la città si inebria per poi diffonderla ai “popoli” come emblema di pace e solidarietà.

Musica, arte, cinema, enogastronomia e religione rappresentano il tramite privilegiato che accentua e intensifica la valorizzazione di un dialogo multiculturale; questi temi dipingono l’“anima culturale” della rassegna, sono il cardine della composizione di ogni singola iniziativa.

Questo viaggio è suddiviso in tre capitoli.

Nel primo vengono espone le motivazioni che hanno indotto alla creazione di un simile evento, ovvero il percorso che è stato vagliato dall’Amministrazione comunale nel dare un corpo e un’“anima” a l’“Alba dei popoli”.

Il secondo capitolo è articolato in un primo paragrafo che analizza in particolar modo la strutturazione della rassegna: le istituzioni o associazioni che hanno preso parte alla sua formazione, e le mutazioni avvenute al riguardo nel corso delle dodici edizioni; l’interazione con delle ditte specializzate per la composizione della manifestazione; una programmazione che si arricchisce di nuove e pregevoli iniziative disseminate in un periodo di tempo più lungo, sino a comprendere le intere festività natalizie.

Il secondo paragrafo esplica alcuni tra i momenti più ragguardevoli che hanno consacrato questa manifestazione: un viaggio che tra concerti musicali, rassegne enogastronomiche, fiaccolate, narrazioni suggestive presso il faro, convegni e iniziative a cui hanno aderito ospiti autorevoli, ha acconsentito a l’“Alba dei Popoli” di pervenire a risultati pregevoli e genuini.

In ogni edizione si aspira ad identificare un tema che rappresenti il leit-motiv della rassegna; ad esempio, nell'ultima edizione si è celebrato “il ventennale dai primi sbarchi clandestini sulle nostre coste”.

Ad una analisi più approfondita dell'edizione del Capodanno 2008, atipica rispetto alle solite per quanto riguarda l'investimento effettuato in ambito comunicativo, riguardante un collegamento RAI, fa seguito l'esposizione dei tratti rilevanti dell'ultimo appuntamento de l'“Alba dei Popoli”.

Gli ultimi due paragrafi si focalizzano rispettivamente sulle scelte che sono state ultimate nel corso degli anni privilegiando quest'anima culturale e aspirando a non danneggiarla a fronte di un evento commercializzato, e sui traguardi accertati in merito alla destagionalizzazione turistica.

Gli effetti comunicativi conseguiti completano questo viaggio.

Innanzitutto è stato valutato il tipo di comunicazione impiegata nella sponsorizzazione dell'evento.

Inoltre, è stato ripercorso il raffronto della rassegna evidenziato nei media dal suo debutto ad oggi: una popolarità non arginata nell'esclusivo ambito locale, ma una eco che ha raggiunto stampa e tv di territori lontani.

Si è scelto di misurare lo sguardo dei media attraverso un'analisi incentrata in particolar modo su due testate locali, “Il Nuovo Quotidiano di Puglia” e “La Gazzetta del Mezzogiorno”, dal debutto della rassegna sino ai nostri giorni.

CAPITOLO PRIMO

Le radici di un evento

1. ***“Alba dei Popoli”*: la luce come simbolo di pace nel mondo**

Esiste un alone di magia, una forte suggestione che qualifica l’*“Alba dei Popoli”* come una rassegna singolare ed inconsueta rispetto ad altre similari: non un semplice contenitore di eventi e manifestazioni creati dall’amministrazione comunale congiuntamente alla collaborazione di altri enti pubblici o privati, neppure un insolito espediente pubblicitario con l’esclusivo obiettivo di sponsorizzare turisticamente il paese, bensì una manifestazione che custodisce e divulga un prestigioso *valore simbolico*, che nel corso degli anni è divenuto il cardine sul quale fondare l’intera strutturazione della rassegna.

Come afferma l’Assessore allo Spettacolo Salvatore Sindaco, «la valenza culturale dell’appuntamento è fondamentale ed è racchiusa nel suo nome stesso: *“alba”* come la fiducia verso il nuovo anno, verso nuove prospettive, per noi e per i *“popoli”* dell’est, che hanno vissuto da sempre in condizioni problematiche, sia economiche che politiche e di espressione»¹.

Questa manifestazione si avvale di Arte, Musica, Religione, Cinema e Tradizione per celebrare una comunicazione multiculturale fra le dissimili civiltà che popolano il Mediterraneo.

Alla radice di questo evento risiede soprattutto il concetto di *“pace”* che viene conferito al primo raggio di sole nel sorgere sulla città di Otranto: una luce come emblema di fratellanza fra le genti, la luminosità per rappresentare la fiducia in un futuro migliore dove guerra e fame, che ancora nel nostro millennio continuano a persistere come principali cause di sofferenza e morte per molti popoli, siano finalmente superate.

«Il Salento e Otranto ripartono dalla *luce dell’alba* per rafforzare la speranza, la solidarietà e l’amore.

Ripartono dai *colori* che segnano le iniziative della prima giornata della manifestazione e che, appunto, diventano i simboli della libertà, della sincerità, della laboriosità della loro gente; ma anche dell’umiltà, della

¹ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 74

semplicità e della saggezza con cui essa affronta ogni evento della sua storia
[...]

Otranto e il Salento proseguono con la *musica* a lanciare questo forte messaggio di pace, tolleranza, di convivenza tra i popoli; e nella musica si incontrano sino alla nuova alba i rappresentanti di tutti i popoli del mediterraneo, i giovani, in un forte abbraccio, per preparare il loro futuro senza odio, senza conflitti, senza oppressioni. Perché solo questi grandi valori sanno dare vita ad una duratura civiltà di pace.»²

Non è un caso che questa suggestione sia percepita maggiormente in una città come Otranto, la Porta D'Oriente, da sempre un crocevia di culture, luogo di scambio tra svariate etnie; nel corso della storia il paese è stato un territorio simbolico nel Mediterraneo ed ha subito l'influenza e la contaminazione di molteplici civiltà, come possono testimoniare i suoi stessi beni culturali.

La rassegna "Alba dei Popoli" diviene un ponte fondamentale che permette a questo dialogo di sussistere ancora oggi, di protrarsi nel tempo attraverso la promozione e l'espressione degli aspetti culturali tipici delle comunità che popolano il Mediterraneo.

² Cfr. Scheda etica "Otranto-Salento. Alba dei Popoli. Capodanno 2001. Terzo Millennio", Comune di Otranto, Provincia di Lecce, APPENDICE B

2. *Un esordio inconsueto*

La rassegna ha origine con la finalità di dare vita ad un appuntamento per festeggiare l'avvento del nuovo millennio; è il 1999 ed è la prima volta che ad Otranto si aspira a realizzare una simile esperienza. Non vi sono stati precedenti in passato riguardo a questo genere di eventi, e si è cercato sin dal principio di dare corpo ad una manifestazione che potesse differire dai consueti appuntamenti che vengono solitamente organizzati in altri paesi, nei quali ci si limita a spettacoli di intrattenimento musicale.

E' stato un inizio complicato perché si è dovuto far fronte ad un'aspra concorrenza, dato che quasi tutti i comuni o gli enti privati si sono avviati ad organizzare un appuntamento simile, e soprattutto data l'enfasi posta a carico dell'alba del duemila, un comune piccolo e con limitate risorse come quello di Otranto si è ritrovato in un «mercato drogato innanzitutto per quanto riguarda i prezzi»³, come afferma l'ex sindaco Francesco Bruni.

L'iniziale obiettivo prefissato è stato quindi il puntare sull'originalità del progetto: questa ricerca di singolarità ha trovato prontamente un riscontro nelle proposte dei vari amministratori, che discostandosi dall'intenzione di riproporre il solito evento «di piazza»⁴, si sono adoperati per indagare un valore autentico che potesse fungere da fulcro a tale manifestazione.

Una città come Otranto e il momento storico offrivano ovviamente molti spunti al riguardo. Come introduce l'Assessore Sindaco, «in quell'epoca si era vicini al 1998 e alla caduta del muro di Berlino; inoltre il nostro paese è stato protagonista degli sbarchi dei clandestini; ci si trova in un momento storico importante e questa “luce nuova” è stata interpretata come una luce di speranza»⁵.

E' stata avviata una collaborazione tra il comune di Otranto, attraverso le figure di Francesco Bruni (Sindaco), Corrado Sammarruco (Assessore e Consigliere provinciale) e l'Assessore Coluccia, e la Provincia di Lecce nella persona del presidente Lorenzo Ria e di Peppino Conte (funzionario nell'ufficio di presidenza)⁶.

³ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 58

⁴ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 64

⁵ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 74

⁶ Cfr. Intervista a Elio paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 64

Il suggerimento divenuto punto di partenza è la constatazione che Otranto non è unicamente terra di scambio e dialogo tra le diverse culture, ma è anche il *paese più a Est*, non solo d'Italia, addirittura frontiera d'Europa, «perché l'antica frontiera euro-mediterranea tra l'Europa dell'est, “l'altra Europa” , come dice il nostro caro amico Predrag Matvejevic, e la nostra Europa dell'ovest, è proprio il canale d'Otranto»⁷, asserisce il giornalista Elio Paiano.

Il territorio è quindi prioritario nell'essere raggiunto dall'alba del nuovo anno, infatti grazie alla sua posizione, ad esso viene donato «il primo sorriso del sole»⁸.

A rafforzare l'immaginario della luminosità dei raggi solari si combina un'antica credenza popolare che identifica la baia delle “Orte” e il faro di “Punta Palascìa”, il punto più a Est, come il luogo dove sorge la vita⁹.

«Otranto ha avuto una sua importanza in quel momento dal punto di vista non solo storico, ma anche delle relazioni internazionali e si è percepito», a parere di Francesco Bruni, «che non rappresentasse più solo la frontiera del Salento, della Puglia o dell'Italia; io stesso avevo già cominciato a fare un'opera di persuasione nei confronti dei politici affinché si capisse, essendo entrato in vigore da poco il trattato di Schengen, che il paese è frontiera d'Europa: chi mette il piede regolarmente sulla costa di Otranto entra altrettanto regolarmente in Europa, chi ne entra irregolarmente è un clandestino per l'Europa di Schengen; quindi, anche questo è stato un elemento di meditazione»¹⁰.

L'Accordo di Schengen viene concluso nel 1985 da Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Francia e Germania. Esteso nel tempo ad altri paesi, l'accordo aspira alla realizzazione di una cooperazione rafforzata all'interno dell'Unione Europea; creare, attraverso la libera circolazione delle persone e delle merci in uno spazio senza frontiere interne, un'unica frontiera esterna regolata dalla fondazione di normative comuni.

La convenzione è entrata in vigore in Italia il 26 ottobre del 1997¹¹.

Il secondo aspetto sottoposto ad un'attenta valutazione è stato il fenomeno dell'*immigrazione*, divenuto in seguito un valore di rilievo nella strutturazione complessiva del programma.

Otranto è stata protagonista nell'accoglienza degli immigrati soprattutto nei primi anni '90, quando si è dovuto fronteggiare un consistente flusso migratorio proveniente soprattutto

⁷ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 64

⁸ IBIDEM

⁹ IBIDEM

¹⁰ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 59

¹¹ www.camera.it/_bicamerale/schengen/fonti/ACCSCHEN/infdx.htm

dall'Albania; la città, come asserisce il Sindaco Luciano Cariddi, «proprio per questo, ha acquisito il senso dell'accoglienza, della solidarietà. Negli anni novanta si è vissuta questa esperienza dell'accoglienza dei clandestini, degli sbarchi sulle nostre coste, e quindi già questo ha dato l'immagine di un paese solidale. Questa connotazione l'ha assunta poi questa manifestazione de l'“Alba dei Popoli” in particolare»¹².

Tra le principali cause di questo flusso migratorio è di particolare prominenza la “mitizzazione dell'Occidente”, resa possibile anche e soprattutto dall'immagine del nostro paese all'esterno che i media hanno trasmesso, incrementando un desiderio di fuga dalla terra di origine; non solo, durante questi periodi «i media italiani sono riusciti a creare nell'immaginario collettivo lo stereotipo dell'albanese violento e criminale, rendendo così difficile per un immigrato il processo di integrazione nella nostra società»¹³.

Nonostante ciò, Otranto diviene città partecipe attraverso l'aiuto concreto di cittadini e volontari.

In seguito alla massiccia ondata del '91 il flusso è andato mitigandosi fino al '97, anno in cui si è assistito ad una nuova considerevole immigrazione. Su questo territorio hanno transitato nel corso di questi anni all'incirca 50.000 extracomunitari.

Ed è proprio al 1999, l'anno del debutto della manifestazione e il nono anno di immigrazione, che risale l'istituzione del centro “Don Tonino Bello” destinato alla prima accoglienza degli immigrati. Tale edificio, chiuso nel 2005, proprio nei mesi scorsi è stato ristrutturato e riaperto per fronteggiare i recenti flussi migratori¹⁴ attraverso un accordo firmato in Prefettura. Tale concordato prevede una collaborazione tra il comune di Otranto, le forze dell'ordine e le varie associazioni; un impegno comune che li vincola a garantire la prima ospitalità, il ristoro e le cure necessarie agli immigrati¹⁵.

La ricomparsa dell'immigrazione ha rappresentato il leit-motiv dell'ultima edizione de l'“Alba dei Popoli”, con la quale si è voluto celebrare proprio il ventennale dai primi sbarchi clandestini sulle coste di Otranto¹⁶.

Il terzo tema assoggettato a ponderazione è il valore simbolico conferito al *faro di Punta Palascìa*: eretto nel 1867, è il punto più a Est dal quale scorgere la prima alba del

¹² Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 70

¹³ Cfr. www.ecn.org/reds/etnica/migranti0101albania.html. In questo sito compare la citazione di S. MAGGIONI, *Immigrazione al femminile: donne albanesi a Milano*, Gennaio 2001

¹⁴ www.liberainformazione.org/news.php?newsid=13584. In questo sito compare l'articolo “Otranto: avamposto della solidarietà”

¹⁵ www.lecceprima.it/articolo.asp?articolo=22047. In questo sito compare l'articolo “Riapre il don tonino Bello: in Prefettura la firma” del 4 agosto 2010

¹⁶ Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 71

nuovo anno con un caloroso sguardo verso Oriente; è protagonista, e allo stesso tempo palcoscenico naturale che ospita le disparate manifestazioni ideate all'interno della rassegna "Alba dei Popoli". Il luogo è anche conosciuto con il nome di Capo d'Otranto¹⁷.

Il faro è stato un tema dominante nell'opinione pubblica del paese e non solo: «è stata intrapresa una battaglia per non farlo vendere, poiché inizialmente sarebbe dovuto essere esclusivamente affittato; abbiamo fatto un ricorso temerario al giudice che ci è venuto incontro bloccando la procedura di vendita. Il faro era già diventato quindi un simbolo»¹⁸ attesta Francesco Bruni.

La Commissione Europea ha posto sotto tutela questa struttura e il luogo dove è situato, Punta Palascia appunto, è compreso nel "Parco Costa Otranto – Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase".

Nel 2008 il faro viene inaugurato e trasformato in museo grazie ad una iniziativa nata tra il comune di Otranto e la Regione Puglia, atta ad avversare il proposito di vendita a privati. La struttura ospita l'"Osservatorio Ecologico sulla salute degli ecosistemi mediterranei", il quale è compreso nel progetto di "Osservazione della Biosfera" di portata globale attraverso le iniziative *Global Terrestrial Observing System* delle Nazioni Unite e *Global Earth Observation System of Systems* dell'EPA degli Stati Uniti, ed è il nocciolo di diversi progetti creati insieme all'Università del Salento¹⁹.

Al termine dell'inaugurazione, un piccolo gruppo di scout «hanno portato a Palascia, direttamente da Betlemme, la "Luce della pace"» che simbolicamente ha fatto risplendere la lanterna d'epoca, fatta arrivare per l'occasione da La Spezia per l'illuminazione del Canale d'Otranto²⁰; l'accensione della lanterna ha acconsentito al faro di tornare a rivivere ancora una volta dopo anni di inoperosità.

La battaglia condotta non solo dall'amministrazione, ma anche da ambientalisti e comuni cittadini, ha avuto il suo apice nel Capodanno del 2000, quando intorno al faro è stata organizzata una fiaccolata che intendeva bloccare la vendita. Questa controversia ha avuto un epilogo nel dicembre 2008, attraverso la concessione del faro al Comune di Otranto da parte dell'Agenzia del Demanio, e l'accoglimento dei finanziamenti del Por

¹⁷ www.otrantonline.net/il-faro

¹⁸ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 58

¹⁹ www.ambienteambienti.com/in-primo-piano/2009/12/news/alba-dei-popoli-al-faro-di-palascia-1952.html

²⁰ UFFICIO STAMPA, *Il faro di Palascia è tornato a splendere sul canale d'Otranto*, 22 dicembre 2008, www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=655&nome_modulo_corrente=notizia&i=3&parola_chiave=faro&data_dal=&data_al=&id_categoria=

2000-06, i contributi del programma Leader 2000-06 e del “Pis 14” per il suo recupero²¹. L'intervento ha visto come enti finanziatori l'Unione Europea, la Regione Puglia e il Comune di Otranto²².

Inoltre, questa struttura è stata inserita dal Ministero di Legambiente nel progetto “I fari per un ideale Mediterraneo”, ideato con l'intenzione di far fronte all'inattività di molte strutture presenti in tutta Italia; la riaccensione di tali fari è legata ad una collaborazione internazionale che riguarda molte lanterne presenti in tutto il Mediterraneo²³.

Nell'opuscolo di sponsorizzazione della prima edizione “Alba del 2000”, la città viene così prospettata:

«Otranto, città più orientale d'Italia,
Porta aperta che accoglie;
antica città di martiri e meta di
nuovi martiri in questa fine di millennio.
Otranto città della nuova frontiera della pace mondiale»²⁴

I temi valutati come essenza della nuova rassegna hanno avuto un'introduzione trasparente e decisa già dalla lettera di presentazione dell'evento, elaborata dall'allora Sindaco Francesco Bruni:

«Otranto è pronta per il nuovo millennio [...]

la città si propone come umile ma forte tedoforo che riceve quella luce e la dona all'Italia, all'occidente, al mondo intero [...]

Otranto sarà portatrice della luce della speranza [...]

Luce che prima di arrivare a noi avrà attraversato terre di sofferenza e di povertà; terre da dove molta gente continua ancora a fuggire e il Salento continua ad accogliere [...]

Luce che apre le braccia, che spinge all'incontro, al dialogo [...]

Necessità di pace. E' questo il messaggio che l'antica città dei martiri intende offrire alla nostra penisola, all'Europa e a tutti i popoli della terra, all'alba del duemila.»²⁵

²¹ www.corrieresalentino.it/cultura/214-il-faro-di-punta-palascia-diventa-museo

²²UFFICIO STAMPA, *Il faro di Palascia è tornato a splendere sul canale d'Otranto*, 22 dicembre 2008, www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=655&nome_modulo_corrente=notizia&i=3&parola_chiave=faro&data_dal=&data_al=&id_categoria=

²³ www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=93&nome_modulo_corrente=notizia&i=1&parola_chiave=faro&data_dal=19/12/2006&data_al=&id_categoria=

²⁴ Cfr. Opuscolo *Otranto-Salento. Alba del 2000*, anno 1999, APPENDICE B

Ma “Alba dei Popoli” non nasce come tale sin dai primordi di questo cammino; il debutto di questa manifestazione la vede esibirsi come “Otranto-Salento. Alba del 2000”.

Ovviamente l’assenza iniziale nel titolo del sostantivo “Popoli”, introdotto a partire dalla successiva edizione con la finalità di intensificare il legame e il dialogo multiculturale del paese con le altre civiltà, non ne sminuisce il forte valore simbolico che è stato un imprinting sin dai primi passi mossi dalla rassegna.

Al termine della prima edizione de l’“Alba dei Popoli” si è avuto un riscontro non indifferente e ciò ha permesso di confidare in un suo successo anche negli anni a venire, forti soprattutto della risonanza accertata in più parti d’Italia.

Per tali motivi si manifesta il desiderio di non far rimanere questo evento come un appuntamento isolato, bensì di farlo divenire un movente di incontro e scambio annuale.

L’avvicinarsi della seconda edizione vede nascere la scheda etica che dona il fondamento al valore simbolico dell’iniziativa; la rassegna viene ribattezzata come “Otranto - Salento. Alba dei Popoli”. Vengono inserite nuove proposte nel programma e il Comune di Otranto si impegna a procedere in questo percorso, a farsi promotore del messaggio di pace e solidarietà attraverso l’istituzione di nuove iniziative che coinvolgendo giovani, associazioni e istituzioni, prendono le distanze dal vivere «l’inizio dell’anno nuovo in modo anonimo, con l’euforia della distrazione, del chiassoso divertimento a volte molto pericoloso»²⁶, a fronte di un appuntamento principalmente culturale.

L’attenzione su questi temi è divenuta focale soprattutto negli anni seguenti, attraverso una evoluzione nella conformazione della manifestazione e ad una sua maggiore articolazione all’interno del programma: sono stati inquadrati iniziative sempre più sensibili alla cultura e, in alcune edizioni, di forte impatto emotivo.

Questo impegno assunto dall’Amministrazione comunale è perdurato sino ad oggi.

²⁵ Cfr. Opuscolo *Otranto-Salento. Alba del 2000*, anno 1999, APPENDICE B

²⁶ Cfr. Lettera, 5 dicembre 2000, Prot. N. 11265, APPENDICE B

CAPITOLO SECONDO
Un dialogo da temprare

1. *Configurazione ed evoluzione*

Il programma definitivo della prima manifestazione “Alba del 2000” viene approvato con la Deliberazione della Giunta Comunale nella seduta del 20 dicembre 1999. L’Amministrazione Comunale con la collaborazione dell’Amministrazione Provinciale, in accordo con l’Università di Lecce, la Camera di Commercio, la Lega Navale e la Curia di Otranto, prevede che sia affidato alla Lega Navale il compito dell’organizzazione della rassegna: la definizione dei costi relativi al concerto di fine anno, l’allestimento di un palco coperto, l’arredamento della città con luminarie, i costi relativi alla pianificazione ed esecuzione dei diversi appuntamenti presenti nel programma e lo spettacolo di fuochi d’artificio.

Il costo della rassegna è stato sostenuto in parte dalla Provincia, da una quota proveniente dai fondi comunali e in parte da eventuali sponsor privati. Questa articolazione dei costi è rimasta costante quasi nella totalità delle edizioni.

Inoltre, a questo programma e alla sua attuazione hanno collaborato anche delle Associazioni di volontariato quali “Misericordia”, “Medici senza Frontiere”, “Caritas” e “AGIMI”; quest’ultima ha ospitato per sette giorni il gruppo folkloristico albanese “Rrajca Ansamble” di Librazhd, che si è esibito nella prima edizione della rassegna.

Queste Associazioni hanno avuto un ruolo dominante in quella che è stata qualificata come “Giornata della Solidarietà”, prevista il 30 dicembre 1999, che le ha viste radunate assieme in una fiaccolata di pace²⁷.

Per quanto riguarda la sponsorizzazione dell’evento, è stato affidato allo studio “Moscara Associati”, che ha un trascorso non indifferente nella creazione di loghi di alcune rassegne rinomate come la “Notte della Taranta”, il compito di elaborare la parte grafica: il logo creato è stato riproposto nelle locandine al momento della pubblicizzazione dell’evento²⁸.

La scelta dell’artista di fama internazionale da convocare per il concerto di fine anno è ricaduta su Edoardo Bennato, «un cantautore coerente con la tematica dell’evento dato le argomentazioni che tratta e la composizione multietnica della sua orchestra»²⁹, asserisce il

²⁷ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 20/12/1999, numero 437 del Registro, APPENDICE B

²⁸ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 59

²⁹ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 65

giornalista Elio Paiano; questa opzione è stata valutata «approfittando del fatto che era già stato preventivamente pagato e mai eseguito»³⁰ un suo concerto.

La cura e l'attenzione riposta sul programma, che nella prima edizione consta di tre giornate, ha impresso una connotazione singolare a questa rassegna sin dal suo esordio, permettendone in questo modo la sua diversificazione.

Al di là del rilevante concerto di fine anno, due momenti in particolare hanno avuto un significativo impatto simbolico, come fa notare Elio Paiano: la fiaccolata di persone «che sono andate incontro all'alba con i fuochi accesi, per richiamare l'antica tradizione di accendere il fuoco oltre che per scaldarsi anche per salutare il sole»³¹, e l'accensione del tripode «con una fiamma che simboleggia il passaggio dall'oriente della luce, della civiltà, della vita e quindi il legame tra i vari luoghi, l'umanità e i popoli. Questi due eventi, i meno costosi e in assoluto i più semplici sono stati quelli che hanno colpito maggiormente il resto del mondo».³²

Nella seconda edizione, il Capodanno 2001, l'impegno assunto da parte dell'Amministrazione comunale di protrarre negli anni questa rassegna, viene portato a termine inizialmente attraverso la variazione del titolo in "Alba dei Popoli", sorretto dalla concreta realizzazione di una "Scheda Etica" che dona un'anima culturale alla rassegna.

La realizzazione della manifestazione risulta nuovamente dalla collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la Provincia di Lecce e la Lega Navale.

La seconda edizione si articola in quattro giornate: una introduttiva che vede la realizzazione di un "Concerto di Natale", e le rimanenti tre che si caratterizzano rispettivamente in "Giornata dei Colori" (raduno sul lungomare di mongolfiere e aquiloni, spettacolo degli sbandieratori di Carovigno, lancio dei palloncini da parte dei ragazzi delle scuole e concerti di musica popolare), "Giornata della Musica" e "Giornata dei Valori" (concerti della pace e assegnazione del premio "Ramoscello della Pace").

La notte del trentuno dicembre, in aggiunta al rinomato concerto di fine anno, un raduno di Gruppi Speleologici a Capo d'Otranto ha portato a termine l'accensione del faro di Punta Palascia, seguita dall'approdo della "fiaccola della pace" in piazza e la consecutiva accensione del tripode³³.

³⁰ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 65

³¹ IBIDEM

³² IBIDEM

³³ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 22 dicembre 2000, numero 301 del Registro, APPENDICE B

Ogni anno l'appuntamento si rinnova, e di volta in volta si assiste ad un graduale ampliamento sia di tematiche inserite nel programma, sia del numero di iniziative e giornate dedicate a questa rassegna. In maniera proporzionale si incrementa anche il costo della manifestazione e i conseguenti contributi impegnati per far fronte alla sua attuazione. Anche per la realizzazione della terza edizione, il Capodanno 2002, viene affidata la gestione della manifestazione alla Lega Navale di Otranto.

Per quanto concerne la titolarità della gestione della manifestazione, si assiste ad un punto di svolta durante la quinta edizione, il Capodanno del 2004: l'organizzazione dell'evento viene assegnata alle tre "Associazioni di Via", vale a dire "Centro Storico", "Giardini" e "Lungomare", costituite dagli esercenti delle attività commerciali di Otranto. Sono questi gruppi a farsi carico della definizione ed attuazione dei servizi attinenti addobbi, palco, luminarie, concerto di fine anno, pubblicità, sicurezza, spettacoli di strada e fuochi d'artificio; l'onere è stato posto a carico dell'Amministrazione Comunale e Provinciale³⁴.

Questa cooperazione tra le Associazioni di Via e il Comune di Otranto si consolida l'anno successivo, nella sesta edizione della manifestazione, il Capodanno 2005, che vede coadiuvare all'appuntamento anche nuove istituzioni: il paese ha ospitato il "I Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture", titolato "Che il Mediterraneo Sia", diretto da Eugenio Bennato³⁵ e promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée, con l'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce ed il Comune di Otranto.

L'onere economico complessivo è sempre stato prioritario nelle scelte di programmazione della rassegna; le uniche fonti principali rimangono quasi sempre il sostegno della Provincia e il fondo comunale, poiché i contributi privati non sono mai stati rilevanti, e «la regione non ha mai contribuito, se non una o due volte negli ultimi quattro anni» come afferma Francesco Bruni³⁶.

«Quindi l'elemento finanziario è sempre stato dominante», attesta l'ex sindaco, «man mano che ci si è ritrovati davanti a un restringimento di fonti, a delle restrizioni economiche, abbiamo unito le forze con la Provincia e abbiamo utilizzato un ente

³⁴ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 30/12/2003, N^211 del Registro, APPENDICE B

³⁵ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 24/12/2004, N^237 del Registro, APPENDICE B

³⁶ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 60

strumentale, l'“Istituto di Culture Mediterranee”. Con il direttore di questo istituto, Luigi De Luca, abbiamo incrementato lo sfondo culturale, il rapporto con l'Oriente».³⁷

Durante il Capodanno 2007 il progetto viene ampliato da un vero e proprio aspetto territoriale: il Comune di Otranto avvia una collaborazione con alcuni Comuni limitrofi creando una serie di appuntamenti collaterali che si estendono fisicamente nei vari paesi che hanno aderito all'Unione, e che hanno avuto l'epicentro nel “III Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture” che si è tenuto ad Otranto la notte del 31 dicembre 2006.

Dalla cooperazione tra il Comune di Otranto, Muro Leccese, Poggiardo, Uggiano la chiesa e Giurdignano nasce l'Unione “Terre d'Oriente”; una collaborazione che però rimane in vita solo per questa edizione e che vede anche la partecipazione dell'Istituto di Culture Mediterranee³⁸.

Nel Capodanno 2009 il Comune di Otranto ha sottoscritto un accordo preliminare con lo studio grafico “IDEA SHOW S.r.l.” di Martina Franca, affidandone la gestione della manifestazione; questa collaborazione si è protratta per le restanti edizioni della rassegna. La società svolge il compito di ideare e organizzare eventi culturali, sociali e commerciali; opera nel campo degli spettacoli e della comunicazione e propone artisti di fama internazionale. Oltre alla conduzione delle trattative riguardanti l'artista da convocare per il concerto di fine anno, sono stati inclusi anche differenti servizi tecnici concernenti palco e luci, sicurezza e coordinamento della conferenza stampa³⁹.

“Alba dei Popoli” nel suo cammino ha pertanto raggiunto un consolidamento testimoniato sia da un ampliamento strutturale, con la dilatazione e la valorizzazione degli appuntamenti fissati nel periodo di programmazione, sia dal punto di vista culturale con l'impreziosirsi di questo legame dialogico, e soprattutto da una crescita proporzionale degli oneri di cui ci si è fatto carico nel progredire della manifestazione.

In linea di massima gli appuntamenti che compongono la rassegna attuale si distribuiscono dai giorni che precedono il Natale fino alla Befana; il sindaco Luciano Cariddi ribadisce che «l'organizzazione ha puntato indubbiamente alla realizzazione di appuntamenti di intrattenimento dove il momento clou è rappresentato dal concerto di fine anno [...] ci sono poi una serie di appuntamenti che vanno a guardare ad aspetti culturali, a recuperare

³⁷ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 60

³⁸ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 14 dicembre 2006, N°296 del Registro, APPENDICE B

³⁹ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 18 dicembre 2008, N°344 del Registro, APPENDICE B

le tradizioni, e ad approfondire tematiche legate al senso dell'appartenenza, di fratellanza tra popoli diversi ma accomunati nell'aver vissuto insieme in questo bacino, e che quindi in qualche modo hanno contaminazioni comuni»⁴⁰.

⁴⁰ Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 70

2. Un valore simbolico come suggestione conduttrice negli anni

Generalmente si cerca di rinvenire un valore simbolico che possa fungere da cardine all'intera manifestazione; i temi culturali richiamati, negli anni in cui ciò è stato possibile, hanno rappresentato il leitmotiv che dona a l'“Alba dei popoli” una coerenza che aspira a custodire in ogni edizione.

«Credo, che tutto sommato, si possa e si debba lavorare un po' di più sugli aspetti culturali legati a questa manifestazione, e non solo; ricordiamo che Otranto, l'anno passato ha ricevuto anche questo riconoscimento come città patrimonio dell'UNESCO in quanto sito messaggero di pace e di solidarietà [...] noi abbiamo questa eredità abbastanza pesante, ma ovviamente una eredità che è patrimonio, che dovremmo riuscire a valorizzare sempre meglio. E l'attività di valorizzazione non può prescindere da una serie di aspetti culturali che consentano appunto di guardare a quelle che sono le nostre vicende cittadine, ma anche al nostro essere affacciati a tante esperienze da sempre»⁴¹, asserisce il sindaco Luciano Cariddi.

Ovviamente grazie a questo proposito sono venute alla luce esperienze a volte innovative e suggestive, altre volte di impatto minore, poiché non è sempre stato possibile custodire siffatti successi, sia a causa di forti limiti finanziari, sia a causa di limiti pratici e amministrativi.

Negli anni la rassegna ha solennizzato vari avvenimenti di importanza internazionale e mondiale come, ad esempio, il ventennale dalla caduta del Muro di Berlino, il decennale dalla nascita degli accordi di Dayton in Bosnia-Erzegovina, il sessantesimo anniversario sulla “Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo”, e, nell'ultima edizione, il Capodanno 2011, il ventennale dai primi sbarchi clandestini avvenuti sulle coste di Otranto nel 1991.

⁴¹ Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 71

a. 31 dicembre 2002: salviamo la “culla d’Europa”

La quarta edizione della rassegna “Alba dei Popoli” si caratterizza per una emblematica iniziativa: nasce l’incontro che pone in essere un appello per la salvaguardia del Mar Mediterraneo, il 31 dicembre 2002, assieme alla partecipazione dell’“Accademia del Mediterraneo”.

La preoccupazione per la sicurezza e la tutela del mar Mediterraneo scaturiscono soprattutto da un triste avvenimento accaduto proprio in quel periodo nelle coste galiziane: nel novembre del 2002, infatti, è affondata la petroliera “Prestige” nell’Oceano Atlantico provocando un impatto ambientale e industriale devastante; dapprima l’esplosione di un serbatoio della petroliera e in seguito il suo inabissarsi nell’oceano hanno causato il riversamento in mare di circa 63.000 tonnellate di petrolio.⁴²

Questo incidente ha consentito l’avvio di una discussione riguardante la possibilità di attuare delle normative atte ad evitare in un futuro simili disastri; questa riflessione è stata approfondita nell’analisi degli effetti che un tale episodio avrebbe potuto causare nel Mar Mediterraneo.

Francesco Bruni, uno dei promotori dell’iniziativa, afferma: «con l’“Accademia del Mediterraneo” di Napoli abbiamo dato origine ad un appello per la salvaguardia di questo mare [...] con pochissimi soldi e con la collaborazione di Elio Paiano che ha scritto l’appello, abbiamo cominciato a raccogliere le firme: questo documento è giunto nelle mani del presidente della Commissione Europea, allora Romano Prodi, che ha condiviso la nostra preoccupazione»⁴³.

Attraverso la realizzazione dell’appello si aspira a sollecitare una maggiore considerazione nei confronti del Mar Mediterraneo, con l’intenzione di fondere le sue differenti civiltà nella salvaguardia di un bene comune: «l’Unione Europea si compie senza tenerne conto: nasce un’Europa separata dalla “culla d’Europa”; come se una persona si potesse formare dopo essere stata privata della sua infanzia, della sua adolescenza»⁴⁴.

Questo documento invoca un maggiore monitoraggio delle navi che fanno rotta sul Mediterraneo, il rispetto dell’obbligatorietà nell’essere dotate di un doppio scafo, la messa al bando delle 66 navi detenute perché non conformi alle norme di sicurezza marittima, la

⁴² [www.wikipedia.org/wiki/Prestige_\(petroliera\)](http://www.wikipedia.org/wiki/Prestige_(petroliera))

⁴³ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 61

⁴⁴ *Appello per la salvaguardia del Mare Mediterraneo*, 31 dicembre 2002, www.euromedi.org/home/azioni/appelli/11.asp

nascita di una Agenzia di sicurezza del Mediterraneo compatibile con la prossima creazione di un'Agenzia europea per la sicurezza marittima, l'introduzione di una legislazione internazionale che regoli la navigazione, l'impedimento del regime di immunità di cui beneficiano determinati soggetti, la creazione di un unico Ente sovranazionale al di sopra della pluralità di soggetti presenti e il superamento di ogni conflitto esistente tra la legislazione europea, quella degli Stati del Mediterraneo e gli accordi internazionali⁴⁵.

«Romano Prodi ha trasformato questo appello, inviandolo a Bruxelles, in proposta di legge: è diventata una direttiva europea e proprio quest'anno è stata ratificata dall'Italia; con essa, ogni nave che attraversa il nostro mare ha un codice identificativo delle Capitanerie di porto, per cui lo scafo è seguito per ogni rotta che effettua nel Mediterraneo; inoltre, per l'accesso al Mar Mediterraneo vi è oggi l'obbligatorietà della presenza del doppio scafo su ogni nave»⁴⁶, dichiara il giornalista Elio Paiano.

I primi firmatari di tale appello sono stati Francesco Bruni (sindaco di Otranto), Michele Capasso (Direttore generale dell'Accademia del Mediterraneo e Maison de la Méditerranée), Predrag Matvejevic' (Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo), l'On. Antonio Martusciello (Sottosegretario di Stato dell'Ambiente e della tutela del territorio), l'On. Claudio Azzolini (V. Presidente Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), Rosario Giorgio Costa (Senatore di Otranto), Gino Pisanò (Presidente dell'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce), Remigio Morelli (Assessore alla Cultura della Provincia di Lecce) e Khaled Fouad Allam (Islamologo).

b. 31 dicembre 2004: “Che il Mediterraneo sia”

Il 31 dicembre 2004 ha avuto luogo il “I Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture”, promosso dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in occasione del suo decennale, con il Ministero della Cultura egiziano e l'Istituto italiano di cultura al Cairo, e

⁴⁵ *Appello per la salvaguardia del Mare Mediterraneo*, 31 dicembre 2002, www.euromedi.org/home/azioni/appelli/11.asp

⁴⁶ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 66

dalla Maison de la Méditerranée, in collaborazione con il Comune di Otranto e l'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce

Il concerto, intitolato "Che il Mediterraneo sia", ha avuto una sua prima tappa il 4 dicembre al Cairo, in Egitto, e, dopo l'appuntamento ad Otranto, ha proseguito il suo percorso per Roma, Lussemburgo, Napoli, Marrakech e altre città; dunque, siamo in presenza di un momento di autorevolezza non indifferente che viene replicato in occasione de l'"Alba dei Popoli"⁴⁷.

In questo appuntamento si sono esibiti artisti di fama internazionale come Edoardo Bennato nel ruolo di maestro concertatore, il gruppo Taranta Power, i Solisti dell'Orchestra Sinfonica dell'Opera del Cairo, la cantante algerina Hasna El Bacharia, il musicista egiziano Fathy Salama e molti altri artisti provenienti dalla Giordania, dal Marocco e dal Mozambico⁴⁸; di notevole rilevanza l'esibizione dell'ospite Paul Young come rappresentante della musica anglo-americana.

La tappa di Otranto è divenuta lo scenario promotore dell'"Anno del Mediterraneo" stabilito dai ministri degli esteri dei 35 Paesi Euromed, riuniti nella conferenza dell'Aja del 30 novembre 2004; attraverso l'unione di musica e politica si intrada un messaggio di pace.

In questo incontro è stata anche colta l'occasione per inaugurare il Semestre di Presidenza lussemburghese dell'Unione Europea⁴⁹.

Sullo sfondo di questo appuntamento rimane impressa l'immagine della catastrofe naturale che ha colpito l'Asia proprio in quei giorni e ha trasformando questo evento di incontro multiculturale in un momento di solidarietà effettivo e concreto, affinché il dialogo tanto celebrato e introdotto annualmente dalle note musicali che sono il tramite privilegiato dalla rassegna non rimanga solo un'illusione: sono state raccolte delle offerte destinate alle popolazioni colpite dal maremoto grazie all'intervento, durante il concerto, di rappresentanti dello Sri-Lanka appartenenti all'organizzazione Tamil-Italia⁵⁰.

Degna di considerevole spessore è stata anche la novità riservata a questo concerto, sarebbe a dire l'esibizione dei musicisti nell'"Inno del Mediterraneo", ideato da Marco Betta e cantato da Eugenio Bennato.

⁴⁷ www.euromedi.org/attivita/dettaglioattivita.asp?idevento=851

⁴⁸ www.euromedi.org/diario/2004/06.12.04%20Dal%20Cairo%20a%20Otranto%20la%20musica%20della%20Pace.htm

⁴⁹ www.euromedi.org/attivita/link.asp?link=idpagina=3375

⁵⁰ www.euromedi.org/attivita/link.asp?link=idpagina=3377

2.3 “Alba dei popoli - Otranto Festival”: decennale dagli accordi di Dayton

E' il 1995 l'anno in cui sono stati stipulati gli accordi di Dayton, accordi di pace che hanno messo fine alla sanguinosa devastazione che è perdurata a lungo nei Balcani; nella sesta edizione dell' "Alba dei popoli" si predilige solennizzare questo ragguardevole traguardo, a dieci anni dalla sua conquista. Questo appuntamento, in realtà, aspira a incoraggiare un cammino di pace che non è stato ancora raggiunto in maniera concreta e totale, con particolare riguardo all'esperienza interculturale della ex-Jugoslavia, terra dalla quale si sono dati alla fuga numerosi profughi di guerra per poi approdare sul territorio salentino.

Otranto Festival, attraverso la selezione di alcuni luoghi simbolici del nostro territorio, e quindi con un'estensione territoriale del progetto, ha scelto in tale occasione di intraprendere un cammino che ha avuto il suo culmine nella seconda edizione del "Concerto Euromediterraneo per il dialogo tra le Culture", tenutosi ad Otranto il 31 dicembre.

La rassegna è stata promossa dalla cooperazione tra l'Istituto di Culture Mediterranee, la Provincia di Lecce e il Comune di Otranto e, patrocinata dalla Regione Puglia, ha visto la collaborazione de La Fondazione Mediterraneo di Napoli, la Maison de la Mediterranée di Marsiglia, la Fondazione delle Tre Culture di Siviglia, l'Università e il Comune di Lecce.

Il Festival è stato suddiviso in tre sezioni che puntano a promuovere soprattutto aspetti della cultura balcanica.

La prima sezione ha riguardato la "Musica" come momento di scambio tra band salentine e le brass band della ex-Jugoslavia e dell'Albania in un serie di appuntamenti itineranti.

Il "Capodanno", la seconda sezione, è stato l'anima del Concerto Euromediterraneo previsto nella notte del 31 dicembre, che ha visto esibirsi diversi gruppi tra i quali gli Abania Hotel, Talea, Nidi D'Arac, il Coro delle Voci Bulgare, Yasmin Sannino, in una fusione armonica di note riflettenti tradizioni dissimili.

Pellicole, interpreti, registi e attori hanno caratterizzato la terza sezione dedicata al "Cinema" e al suo sguardo per la storia del Mediterraneo⁵¹.

⁵¹ www.otrantoinforma.com/capodanno_2006_otranto.html

La programmazione di questa edizione della rassegna si è infittita di appuntamenti di notevole espressione culturale e di rilevante interesse generale:

- una *fiaccolata in mare* per rievocare il cammino dei migranti e dei profughi, «molti di essi, nonostante tutto, sono stati inghiottiti dal mare. Per ognuno di questi sogni, di queste storie, è stata simbolicamente posta in mare una fiammella galleggiante. Una lunga scia di luce accompagnata dalla musica della Fanfara di Tirana»⁵²;
- la presentazione del libro “Le Mediterranèe Pittoresque” che rivisita alcune delle località più affascinanti site in questo mare, con il fine di imprimere la «volontà di dialogare con i popoli dell’area magrebina ed euromediterranea»⁵³;
- l’appuntamento Voci dal “Mondo Ex” a cura di Predrag Matvejevič’ per raccontare e rievocare attraverso le esperienze di intellettuali la storia dei popoli;
- l’importanza vitale della tutela ambientale che viene sostenuta attraverso la realizzazione di un’iniziativa promossa da Legambiente e Federparchi, per «far restare vivo questo mare tra le terre»⁵⁴.

Il programma si è concluso con l’importante incontro “Un mare, tre fedi. Incontro interreligioso delle religioni abramitiche mediterranee”: la Cattedrale di Otranto, con il suo rinomato mosaico pavimentale di Pantaleone raffigurante i simboli delle religioni abramitiche, è diventato teatro che ospita l’intesa tra i rappresentanti di religione Cristiana, Ortodossa, Ebraica e Islamica⁵⁵.

2.4 Il dialogo con i paesi islamici

L’ottava edizione della rassegna viene alla luce dalla collaborazione tra il Comune di Otranto, la Provincia di Lecce, l’Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce e la Fondazione Mediterranea di Napoli; in questa edizione, il Capodanno 2007, nel ruolo di cooperazione con suddetti enti, nasce l’ “Unione dei Comuni Terre d’Oriente”

⁵² www.otrantoinforma.com/capodanno_2006_otranto.html

⁵³ IBIDEM

⁵⁴ IBIDEM

⁵⁵ IBIDEM

composta dai Comuni di Otranto, Poggiardo, Muro Leccese, Giurdignano e Uggiano la Chiesa⁵⁶.

Il programma prevede la III edizione del “Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture”, oltre ad una serie di appuntamenti musicali e non, disseminati territorialmente nei diversi comuni facenti parte dell’Unione, il concerto dei Food Sound System e Don Pasta e l’accensione dell’inattivo faro di Palascia ad opera di volontari del gruppo locale di Legambiente: «è proprio questo il rito che più di tutti rappresenta l’Alba dei Popoli. Una luce che attraversa il mare e porta un messaggio di pace e speranza a tutti i popoli del mediterraneo»⁵⁷.

Ad inaugurare la manifestazione è stato il convegno internazionale su “Le diversità culturali tra i popoli del Mediterraneo: Costumi, Società, Religioni”, del quale si sono tenute ad Otranto le due giornate conclusive del 15 e del 16 dicembre: come viene anticipato nella presentazione dell’appuntamento, «questo Seminario Internazionale non vuole essere l’ennesimo incontro per ricercare ciò che ci unisce [...] ma piuttosto una riflessione franca e culturalmente aperta su ciò che impedisce ai popoli del Mediterraneo di instaurare relazioni basate sull’accettazione dell’altro senza obbedire alle logiche degli opposti estremismi e dei facili stereotipi»⁵⁸.

Questo appuntamento è stato caldeggiato dall’Istituto delle Culture Mediterranee, CICT, IFTC, CICC, l’Università degli studi di Lecce e patrocinato dalla Provincia di Lecce, dalla Regione Puglia, dal Comune di Calimera, di Otranto e dai Comuni della Grecia Salentina. Nel primo incontro l’argomento del quale si è discusso ha trattato de “L’Oriente di un umanista, omaggio a Francesco Gabrieli a dieci anni dalla scomparsa”.

Nei due incontri tenutesi ad Otranto, rispettivamente argomentanti “Le Religioni al centro del dialogo interculturale” e “Il ruolo della società civile per la promozione e la difesa delle identità culturali”, i temi trattati vanno dall’importanza che ricopre la religione, lo scaturire della violenza e del terrorismo, all’importanza del ruolo ricoperto dai mass media come

⁵⁶ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 14 dicembre 2006, N°296 del Registro, APPENDICE B

⁵⁷ UFFICIO STAMPA, “Notti magiche all’insegna della musica il 30 e il 31 ad Otranto. L’Alba dei Popoli spopola e fa il pienone”, 2 gennaio 2007, www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=100&nome_modulo_corrente=notizia&i=6&parola_chiave=alba%20dei%20popoli&data_dal=&data_al=&id_categoria=

⁵⁸ UFFICIO STAMPA, “Il 15 e il 16 dicembre il Castello di Otranto ha ospitato il seminario internazionale: “Le diversità culturali tra i popoli del Mediterraneo: costumi, società, religioni”, 18 dicembre 2006, www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?nome_modulo_corrente=notizia&id_elemento=90&mese=3&anno=2010&

veicoli informativi (rilevante il ruolo del cinema nella promozione delle disparate culture) che consentono di irrobustire il dialogo tra le genti.

La serata di venerdì è stata allietata dal concerto di musica sacra islamica di Passim Baytley.

Realizzato per promuovere il dialogo interculturale, questo convegno ha visto la presenza di esponenti autorevoli, tra i quali anche rappresentanti delle religioni del Mediterraneo: la Mufti Souad Ibrahim Saleh (massima carica religiosa musulmana e Docente di Diritto Comparato presso l'Università Al Azhar al Cairo), il direttore del giornale egiziano "Aljamhuriya" Elsayed Abdelraouf Zeid, Bruno Segre (Presidente dell'Associazione italiana amici di "never Shalom uata Salam" a Gerusalemme), Samuela Pagani (docente di Lingua e letteratura araba presso l'Università degli Studi di Lecce), Omar Massalha (Direttore delle Relazioni Internazionali all'UNESCO)⁵⁹.

2.5. “Sessant’anni dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo: costruire la pace tra storia, conquiste, prospettive e criticità”

Nella decima edizione de l’ “Alba dei Popoli”, il Capodanno 2009, sono stati ideati degli appuntamenti culturali che hanno avuto luogo nel Castello Aragonese: “Otranto nel Medioevo” e “Sessant’anni dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo: costruire la pace tra storia, conquiste, prospettive e criticità”⁶⁰.

Quest’ultimo incontro ha avuto luogo in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ed è stato patrocinato dall’Assessorato alle Politiche della Pace e dell’Integrazione della Provincia di Lecce, con la collaborazione della “Biblioteca Sarajevo” di Maglie.

Tale momento ha argomentato «i temi della pace e dei diritti umani “COSTRUIAMO LA PACE”»⁶¹, e ha visto la partecipazione del sindaco Luciano Cariddi, di Enrico Calamai (console italiano in Argentina), di Giuseppe Goffredo (poeta e scrittore), di Sergio D’Elia,

⁵⁹ www.anxa.it/pages/archivio/26--marapr-2007/le-diversitE0-culturali-tra-i-popoli-del-mediterraneo.php. In questo sito compare l’articolo di Francesca Fontò.

⁶⁰ UFFICIO STAMPA, “Alba dei Popoli 2008-2009: il bilancio”, 8 gennaio 2009, http://www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=670&nome_modulo_corrente=notizia&i=4&parola_chiave=alba%20dei%20popoli&data_dal=&data_al=&id_categoria=

⁶¹ Cfr. Opuscolo di presentazione del forum “Sessant’anni dalla Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo: costruire la pace tra storia, conquiste, prospettive e criticità”, APPENDICE B

di Annunziata Baglivo (dottoressa di Emergency), di Pietro Andrea Annicelli (giornalista ed esperto di comunicazione) e di Mauro Bortone (giornalista e vicepresidente Club Unesco).

Ad introdurre questa edizione della rassegna è stata la manifestazione “Sapori d’Autunno”, un appuntamento organizzato dall’“Associazione Otranto Mediterranea” e dall’Assessorato allo Spettacolo; un inno alla nostra tradizione enogastronomica: vini, olio, pittule, formaggi e molte altre prelibatezze della nostra tradizione sono state le protagoniste di questo appuntamento, allietato dalle note musicali di alcuni gruppi di musica popolare.

L’enogastronomia come ulteriore tema di fraternizzazione, come veicolo culturale.⁶²

2.6 Ventennale dalla caduta del Muro di Berlino

«Il muro oramai non esiste da vent’anni, ma siamo sicuri che siano state abbattute tutte le barriere? Che sia caduto il muro dell’intolleranza e della diffidenza? Purtroppo i continui episodi di cronaca ci dicono di no».⁶³

Siamo alla undicesima edizione, il Capodanno 2010, e non è ovviamente un caso la scelta di convocare il musicista e compositore Goran Bregovic nel concerto tenutosi il 2 gennaio; questo talentuoso artista bosniaco rappresenta il Mediterraneo dialogando attraverso note che narrano di terre del lontano Est.

Si è esibito con la “Wedding and Funeral Band”, proponendo anche dei brani inediti tratti da “Alkohol Rajjka e Champagne”.⁶⁴

Il progetto “Racconta l’arte” ha fatto tappa in questa edizione della rassegna: una iniziativa che si distribuisce in quattro giornate organizzate da CSL Puglia e promosse dalla Regione Puglia – Programma Cultura 2009, e che si caratterizza in visite guidate e rappresentazioni teatrali; uno di questi appuntamenti ha trattato ne “Il mosaico di Otranto:

⁶² UFFICIO STAMPA, *Ottimo riscontro per la rassegna “Sapori d’Autunno”, 9 dicembre 2008*, http://www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=638&nome_modulo_corrente=notizia&i=58&parola_chiave=&data_dal=&data_al=&mese=9&anno=2010&

⁶³ www.grandesalento.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1268:otranto-alba-dei-popoli-20092010-xi-edizione&catid=21:eventi-nel-grande-salento-concerti&Itemid=76. In questo sito appare l’intervista al sindaco.

⁶⁴ UFFICIO STAMPA, *Goran Bregovic & Wedding and Funeral Band, 4 gennaio 2010*, http://www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=972&nome_modulo_corrente=notizia&i=2&parola_chiave=alba%20dei%20popoli&data_dal=&data_al=&id_categoria=

la sapienza e l'infinito" di questo rinomato e prezioso mosaico pavimentale, unico nel suo genere; "Il Mosaico di Otranto" è il lavoro teatrale di Ippolito Chiarello introdotto per l'occasione⁶⁵.

"Don Pasta racconta Idrusa" è il titolo dell'ulteriore appuntamento caratterizzante questa edizione de l' "Alba dei popoli": la notte del trentuno dicembre, in attesa dell'alba, il rinomato dj Don Pasta ha narrato leggende tramandate nel tempo, argomentanti migrazioni e passioni di una terra che ha visto il passaggio di disparati popoli. Questo incontro è stato allietato da un intrattenimento musicale e dalla proiezione di immagini con il proposito di sensibilizzare maggiormente i partecipanti al rispetto e alla valorizzazione ambientale.⁶⁶

"Cibo ... non solo sapori" è la rassegna enogastronomica tenutasi in questa edizione che aspira a preservare le identità locali tipiche di un territorio, attraverso la loro promozione oltre i nostri confini.

Questa iniziativa è stata introdotta dal convegno "Enoturismo: realtà e prospettive" al quale hanno partecipato esperti del settore; inoltre, ha avuto luogo la presentazione del libro "An Appetite for Puglia" di Christine Smallwood.

L'appuntamento è stato promosso dalla Regione Puglia, dall'Assessorato all'Agricoltura e dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.⁶⁷

⁶⁵ UFFICIO STAMPA, *ALBA DEI POPOLI: "Racconta l'arte"*, 15 dicembre 2009, http://www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=953&nome_modulo_corrente=notizia&i=3&parola_chiave=alba%20dei%20popoli&data_dal=&data_al=&id_categoria=

⁶⁶ LA REDAZIONE, *Don Pasta racconta Idrusa: l'Alba dei Popoli a Palascia*, 14 DICEMBRE 2009, www.lecceprima.it/articolo.asp?articolo=17864

⁶⁷ UFFICIO STAMPA, *ALBA DEI POPOLI: Rassegna enogastronomica "Cibo ... non solo sapori"*, 28 dicembre 2009, http://www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?id_elemento=964&nome_modulo_corrente=notizia&i=2&parola_chiave=alba%20dei%20popoli&data_dal=&data_al=&id_categoria=

3. *“Alba dei Popoli” 2008 e il collegamento RAI*

La nona edizione di questa rassegna può essere considerata atipica rispetto alle altre per quanto concerne la tipologia di sponsorizzazione interessata e, conseguentemente, anche per la consistente cifra investita in questo appuntamento.

Innanzitutto, al Comune di Otranto e alla Provincia di Lecce si affianca anche l'intervento della Regione Puglia, consistente nella concessione di un cospicuo finanziamento. L'organizzazione dell'appuntamento viene affidata alla ditta Progetti italiani S.r.l. di Roma e ha previsto la messa in onda della rassegna sul canale RAI.

Il contributo totale è scaturito da un finanziamento di € 400.000,00 stanziato dall'Assessorato Regionale Turismo e Industria Alberghiera⁶⁸, un impegno di € 30.000 erogato dall'Assessorato Regionale al Mediterraneo⁶⁹ e la somma rimanente è stata finanziata da fondi comunali, ridimensionati dalla eventuale presenza di contributi di sponsor privati. Questa edizione ha necessitato di un impegno finanziario complessivo, definitivamente documentato, di € 503.388,24⁷⁰.

Di codesto importo, € 100.000,00 sono stati devoluti alla RAI Radiotelevisione Italiana per far fronte alla messa in onda del concerto nella notte del 31 dicembre 2007 su Rai Uno, e €362.000,00 sono stati impiegati per saldare l'attività della Progetti italiani S.r.l.⁷¹, e quindi, atti a fronteggiare l'impegno da essa assunto nel conseguire gli obblighi relativi alla ideazione e alla realizzazione dello spettacolo musicale in questione: audio, regia, illuminazione, palco, servizi vari (transenne, camerini ...), cast artisti, Direttore di Produzione e Direttore Palco, conduttori, assicurazioni varie, personale di servizio, autori e consulenza⁷².

Il concerto del 31 dicembre è stato condotto da Alessandro Greco e Elisa Isoardi, e ha visto esibirsi artisti di notevole fama, ovvero Alexia, Roy Paci e Mario Biondi.

⁶⁸ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 20 dicembre 2007, N^194 del Registro, APPENDICE B

⁶⁹ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 27 novembre 2007, N^174 del Registro, APPENDICE B

⁷⁰ Cfr. Lettera alla Regione Puglia, Assessorato Turismo e Industria Alberghiera, del 18 maggio 2009, prot. 4921, APPENDICE B

⁷¹ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 1 luglio 2008, N^189 del Registro, APPENDICE B

⁷² Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 20 dicembre 2007, N^194 del Registro, APPENDICE B

Naturalmente la motivazione che ha sollecitato un evento similmente complesso nel suo insieme è stata la volontà di promuovere la città di Otranto all'esterno, affinché tutto ciò potesse ripercuotersi soprattutto su un suo eventuale accrescimento turistico futuro; e si è puntato soprattutto sulla effettiva potenzialità che un canale nazionale possiede nel fare da tramite a questo tipo di sponsorizzazione, grazie alla visibilità mediatica di Rai Uno.

E' indubbia l'enfasi posta a carico di un evento organizzato in un tale sistema, che prevede la presenza della Rai e di un casting di rilevante talento e fama, accertata anche nell'energico interesse dei media.

Se è stato quasi palese riporre in un tale appuntamento notevoli aspettative, in realtà una forte delusione ha compromesso questa fiducia: l'evento artistico culturale titolato "Capodanno Reale" avrebbe dovuto essere trasmesso in diretta su Rai Uno nell'ambito della rassegna "Alba dei popoli 2007- 2008", ma questo appuntamento è stato trasmesso in differita, provocando a seconda di disparate opinioni «un grave danno materiale per il Comune di Otranto e la Regione Puglia»⁷³. Un simile avvenimento ha provocato l'indignazione e la delusione di molti, oltre che la sua argomentazione in numerosi media, con conseguente risonanza.

A ciò ha fatto seguito anche la lettera del sindaco Luciano Cariddi indirizzata al Direttore di Rai Uno, Fabrizio del Noce, ove viene menzionata la limitata visibilità concessa alla città di Otranto nella trasmissione mandata in onda la notte di Capodanno; l'assegnazione di uno spazio televisivo minore e in orari non accessibili ha concesso in tal modo una maggiore visibilità ad altre piazze, ledendo il meritato interesse del programma de l'"Alba dei Popoli".

Come segnala il Sindaco, «per evidente disorganizzazione tecnica nei collegamenti, non è stata concessa la promozione del territorio che inizialmente era stata premessa e, soprattutto, si sono creati diversi momenti di disagio in piazza a causa di prolungati "vuoti di spettacolo", che solo un pubblico decisamente composto ha potuto sopportare»⁷⁴.

In questa lettera è manifesta la delusione provata soprattutto dall'Amministrazione Comunale e dall'Assessorato al Turismo della Regione Puglia in quanto questo avvenimento avrebbe dovuto «rappresentare un momento di rilancio di un Sud troppe volte trascurato, e che al di là di tutto, vuole fare della qualità il proprio punto di forza»⁷⁵.

⁷³ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale del 25 gennaio 2008, N^7 del Registro, APPENDICE B

⁷⁴ Cfr. Lettera del 4 gennaio 2008, prot. N^106, APPENDICE B

⁷⁵ IBIDEM

Nella relazione finale della manifestazione, redatta dalla ditta Progetti Italiani S.r.l. di Roma, si evincono i risultati conseguiti dall'appuntamento: viene confermata l'adeguatezza dei servizi (palco, audio e illuminazione) messi a disposizione per l'esecuzione dell'evento, e sottolineato il notevole riscontro ottenuto, misurato nel numeroso afflusso del pubblico (circa 50.000 persone) che vi ha preso parte⁷⁶.

La scaletta dei dati auditel espone i quattro collegamenti mandati in onda da Otranto, il rispettivo orario e la durata totale: il primo alle ore 2:15 con Mario Biondi di 8'30, il secondo alle ore 2:58 con Alexia di 6', il terzo alle ore 3:30 con Roy Paci di 9'22 e l'ultimo alle ore 3:58 con Roy Paci di 16'29.

La tabella dell'andamento Share documenta la dominanza di RAI Uno sugli altri canali, e di conseguenza, la sua maggiore visibilità in questi minuti di collegamento.

⁷⁶ Cfr. Relazione finale della Progetti Italiani del 8 gennaio 2008, APPENDICE B

4. “Alba dei Popoli” oggi

Nel 2009 la rassegna “Alba dei Popoli” viene inserita all’interno dell’originale progetto “Luce d’Oriente” assieme ad un’altra manifestazione titolata “O.F.F.F. – Otranto Film Fund Festival” che si tiene ad Otranto nel mese di luglio. Questo progetto artistico viene realizzato al fine di partecipare al Bando relativo ai finanziamenti per “il programma in materia di spettacolo”, proposto dalla Regione Puglia per il triennio 2010/2012.

In realtà il progetto è stato approvato solo per questa edizione, l’anno 2010/11, nonostante vi sia la volontà di ripresentarlo nuovamente.⁷⁷

I temi del dialogo e della multiculturalità seguitano ad essere il tratto dominante di questa rassegna, e sono partecipati anche nel secondo appuntamento che compone questo progetto; la rassegna “Alba dei Popoli” non modifica i suoi tratti caratterizzanti, semmai si propone di rafforzare questo legame attraverso «incontri dedicati al dialogo interculturale nella consapevolezza che la diversità culturale rappresenta una condizione essenziale dell’odierna società umana»⁷⁸.

Il secondo appuntamento risulta essere un festival cinematografico internazionale che si propone di accrescere la conoscenza culturale non solo attraverso il cinema, ma anche con il sostegno della musica e di diversi appuntamenti, anche letterari, con lo scopo di esaminare la “dimensione mediterranea del vivere”⁷⁹. Un festival internazionale che investe nella promozione territoriale, uno spazio all’interno del quale esibire produzioni significative realizzate con i fondi aderenti a CINEREGIO per il supporto dell’audiovisivo, in occasione del quale intervengono registi, produttori e rappresentanti delle Film Commission Euromediterranee e dei Fondi Regionali, e vengono esposte non solo produzioni italiane, bensì anche di altri paesi europei.

Per la realizzazione di siffatto progetto è stato stipulato un protocollo di intesa tra il Comune di Otranto e la Fondazione Apulia Film Commission, in aggiunta a rapporti di partenariato con l’Istituto di Culture Mediterranee e la Provincia di Lecce.

I contributi per tale rassegna risultano dalla compartecipazione tra la Regione Puglia e il Comune di Otranto, altri Enti partner ed eventuali sponsor privati.

⁷⁷ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 75

⁷⁸ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale del 26 ottobre 2009, N°265 del Registro, APPENDICE B

⁷⁹ IBIDEM

E' stata riconfermata anche in questa edizione la collaborazione con la ditta IDEA SHOW s.r.l., instradata nel 2009 durante la decima edizione; tra i vari artisti da essa opzionati, inerenti il suo diritto di esclusiva, la scelta è stata fatta ricadere sulla cantante Nina Zilli, oltre per le sue doti artistiche e il momento propizio della sua carriera, anche e soprattutto perché rientra nella decisione di «seguire una determinata linea», come sostiene l'Assessore allo Spettacolo Salvatore Sindaco, che abbia riscontro in un pubblico ben identificato, di target medio-alto⁸⁰.

In suddetta manifestazione è stato stipulato l'ordinario protocollo d'intesa tra l'Amministrazione comunale e la ditta IDEA SHOW, che in questa occasione, oltre a prevedere i medesimi servizi quali palco, audio e luci, promozione e via dicendo, include anche la volontà di sostenere questo appuntamento con un proprio contributo, a patto dell'accettazione di determinate condizioni: suddetti punti accludono l'utilizzo gratuito del marchio della rassegna, la libertà di ricercare sponsor per detta manifestazione e l'utilizzo di largo Alfonsina nel periodo dal 1 maggio al 30 settembre 2011⁸¹, una scelta oggetto di forte polemica. Questa decisione è stata infatti fortemente avversata poiché non si ritiene giusto l'affidamento dell'esclusiva di anche un solo spazio del borgo antico, a maggior ragione se riconosciuto come patrimonio dell'UNESCO⁸².

Ma ciò che è stato oggetto di maggior soddisfazione in questa edizione de l'“Alba dei Popoli” è stata la partecipazione e il sostegno accordato da parte delle differenti associazioni sorte all'interno del paese: “Hydro”, “Art'Etica” e altri gruppi hanno contribuito attivamente all'organizzazione di taluni momenti d'incontro come la “fiaccolata della pace”, un momento di forte solidarietà attraverso un appuntamento coinvolgente i bambini, o la creazione di un presepe a celebrare l'immigrazione.

L'Assessore Salvatore Sindaco sostiene che attraverso questo concorso di associazioni si è potuto riscontrare l'interesse della popolazione e percepire che con una simile rassegna è possibile «intervenire nel tessuto sociale e sensibilizzare la popolazione»⁸³.

Il filo conduttore che ha bollato la manifestazione dell'anno in questione è il “ventennale dai primi sbarchi clandestini” sulle coste del territorio salentino.

Il programma ha previsto tra i vari appuntamenti, innanzitutto, il convegno “I diritti dei cittadini nel processo della comunicazione”, realizzato in occasione del 62°

⁸⁰ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 79

⁸¹ Cfr. Deliberazione della Giunta Comunale, seduta del 5 novembre 2010, N^347 del Registro, APPENDICE B

⁸² M.B., *L'Alba dei Popoli scatena il dibattito in consiglio*, 26 novembre 2010, www.lecceprima.it/articolo.asp?articolo=24130

⁸³ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 75

Anniversario della Dichiarazione sui Diritti Umani dall'Amministrazione comunale in concorso con il Club UNESCO di Otranto.

In questa occasione è stato pregevole l'intervento del giornalista Oliviero Beha⁸⁴.

Si ripete inoltre l'appuntamento "Cibo ... non solo sapori" nella sua seconda edizione, nei giorni dal 2 al 4 gennaio, che hanno riconfermato la sua attitudine alla valorizzazione del nostro territorio anche dal punto di vista della tradizione enogastronomica e non unicamente paesaggistica; non solo degustazione di prodotti tipici, ma anche momenti d'incontro musicale, di dibattito e letterari, quali la presentazione del libro "Coloribo – Cibo Multisensoriale e Alimentazione Cromatica" con Bice Perrini".⁸⁵

Riproposto anche il meeting presso il faro di Palascia con Don Pasta e la sua presentazione di "Ulisse from Salento", accostata ad un intrattenimento musicale. L'oggetto della narrazione sono stati i viaggi e le difficoltà che si incontrano da parte delle popolazioni che migrano in terre straniere, alla ricerca di una prospettiva di vita ed un'opportunità più vantaggiosa.⁸⁶

«Ma ciò che maggiormente ha avuto risonanza non è stato come al solito l'artista, ma la manifestazione creata con l'Ufficio Immigrazione della provincia di Lecce, insieme a Rai Cinema, con la collaborazione di Predrag Matvejevic, e cioè la presentazione del libro "Pane Nostro" insieme ad una serie di documentari sull'immigrazione, uno dei quali girato nel Salento, per onorare il tema di quest'anno dei vent'anni d'immigrazione, la prima di questi avvenuta proprio nel canale d'Otranto»⁸⁷, asserisce il giornalista Elio Paiano. L'appuntamento, svoltosi il 4 gennaio 2011, è stato organizzato dall'Associazione Nuovi Orizzonti, l'Associazione Tradizioni Mediterranee e dall'Associazione Limes, con il patrocinio del Comune di Otranto, della Provincia di Lecce, Confartigianato, Confesercenti e della Camera di Commercio di Lecce.

Attraverso alcune dimostrazioni di panificazione e all'autorevole presenza di Predrag Matvejevic, ha avuto luogo la presentazione del suo nuovo libro, concepito ad omaggio del valore simbolico e dell'importanza attribuita nei secoli al pane: il suo essere usuale alle dissimili culture, immutabile nel corso degli anni, «pane che simboleggia la vita e la

⁸⁴ UFFICIO STAMPA, *Oliviero Beha a Otranto per il convegno "I diritti dei cittadini nel processo della comunicazione"*, 9 dicembre 2010,

www.comune.otranto.le.it/notizie/dettagli.php?nome_modulo_corrente=notizia&id_elemento=1253

⁸⁵ www.albadeipopoli.it/cibonon-solo-sapori-2011.html

⁸⁶ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 75

⁸⁷ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 66

sofferenza, la cultura e le divisioni, l'amore e la fratellanza, le difficoltà e la ricchezza. Il pane come viatico dell'umanità.»⁸⁸

“Otranto Valona Microstorie” è il titolo del documentario proiettato in questo incontro, scaturito dalla testimonianza di persone che sono state protagoniste nei lunghi anni dell’immigrazione.

«Ritorna il legame con la cultura dell’Oriente e dei Balcani attraverso la figura universale del pane, che unifica le varie civiltà»⁸⁹.

Un ultimo eccellente appuntamento ha avuto luogo il primo gennaio del 2011 presso il faro di Palascia: in tale occasione, le persone che hanno scelto di prendere parte a questo momento d’incontro non hanno ricoperto il consueto ruolo di spettatori, come avviene in molte altre occasioni, ma vi hanno preso parte attivamente in quanto coinvolte nella recitazione di alcuni testi in latino, selezionati per l’occasione; la proiezione di immagini inerenti la natura e l’azione disastrosa dell’uomo su di essa, ha aperto una parentesi che ha permesso di riflettere sul rispetto e sulla maggiore sensibilità che bisognerebbe rivolgere al paesaggio.

Il faro di Palascia risulta essere il primo territorio baciato dal “sorriso del sole” e l’intenzione è stata quella di «“far vivere” il posto più orientale d’Italia in questo particolare momento dell’anno»⁹⁰ attraverso il posizionamento di tali incontri proprio in questo teatro naturale.

⁸⁸ otrantotrantobiz/pane-nostro-il-pane-come-viatico-dell-umanita.html

⁸⁹ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 62

⁹⁰ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 75

5. *Una opzione non commerciale*

In alcune circostanze non è stato semplice puntare totalmente ed esclusivamente su argomenti formativi. Il rischio che solitamente si potrebbe correre in simili situazioni è quello di commercializzare l'evento a discapito del suo valore simbolico; ma questo è un percorso sul quale si cerca sempre di non ripiegare e mantenersi distanti, data la ferma volontà di proseguire nella valorizzazione del significato culturale.

E' proprio la semplicità con la quale vengono concepiti e realizzati questi momenti d'incontro, il loro scaturire dalla valorizzazione delle tematiche culturali, a fare breccia nell'immaginario collettivo.

La «logica delle relazioni internazionali è la più semplice da coltivare ed è fondamentale»⁹¹ come dichiara Francesco Bruni, e da essa sono scaturiti momenti d'incontro prestigiosi che hanno fortemente accreditato l'«Alba dei Popoli».

Innanzitutto non deve passare in secondo piano il pregevole riconoscimento ottenuto da Otranto come città patrimonio dell'UNESCO, e che non riguarda solo ed esclusivamente gli aspetti paesaggistici, ma anche e soprattutto ad una «eredità che è patrimonio, che si dovrebbe riuscire a valorizzare sempre meglio. E l'attività di valorizzazione non può prescindere da una serie di aspetti culturali che consentano appunto di guardare a quelle che sono le nostre vicende cittadine, ma anche al nostro essere affacciati a tante esperienze da sempre»⁹² come dichiara il Sindaco Luciano Cariddi.

L'Assessore allo Spettacolo assicura che «di norma si cerca di creare un equilibrio anche nella ricerca dell'artista, tra talento musicale e comunicazione culturale, ed è quello che è avvenuto ad esempio nell'edizione in cui abbiamo invitato Goran Bregovic, non solo un'artista di fama non indifferente, ma che anche ci unisce ai popoli a noi vicini; l'artista ha vissuto personalmente il dramma della guerra nella ex-Jugoslavia. Simili risultati sono difficili da raggiungere, non sempre è possibile coniugare in ogni edizione i due aspetti»⁹³.

E' quindi assodato il valore trainante e simbolico dei temi culturali. Ma non bisogna dimenticare il fatto che il periodo in cui questa rassegna ha il suo svolgimento è pur sempre un momento festoso, soprattutto la notte di Capodanno, durante la quale le persone desiderano divertirsi, cantare e ballare a ritmo di musica. E' innegabile che bisogna

⁹¹ Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 62

⁹² Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 71

⁹³ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 77

assegnare non poca importanza anche ai gusti degli spettatori cercando di realizzare delle scelte che assecondino anche le loro aspettative⁹⁴.

Sembra fondamentale in questi casi conseguire un punto di equilibrio all'interno della rassegna, cercare di far convergere appuntamenti autorevoli e incontri ricreativi, senza mai desistere dal valore culturale.

Elio Paiano rinforza decisamente questa scelta culturale, dichiarando che «le iniziative più significative sono sempre state create con poco, sfruttando soprattutto questa suggestione forte che è il tema principale dell'evento; paradossalmente meno è importante l'artista, più forte è il tema culturale, e più si ottengono risultati»⁹⁵.

⁹⁴ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A , pag. 77

⁹⁵ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 66

6. *Destagionalizzazione turistica: un obiettivo primario?*

E' superfluo affermare la posizione prioritaria che ricopre questa rassegna nella pubblicizzazione della città all'esterno, nella sua promozione turistica; è infatti risaputo che fra i differenti obiettivi che si ambisce a pervenire, quello turistico è basilare.

La magia e il fascino che diffonde Otranto è indubbia. Il suo mare sostanziale causa del turismo balneare, i suoi beni architettonici e non movente di conoscenza, le sue tradizioni enogastronomiche e la sua identità territoriale principio di turismo culturale. Quindi, l'ideazione di una rassegna che in un certo qual modo veicoli anche e soprattutto questi temi all'interno di appuntamenti ben strutturati, non può che immettere una spinta propulsiva anche al turismo.

Non si può negare il fatto che la città tragga beneficio principalmente da un turismo stagionale, concentrato nei mesi estivi grazie soprattutto al richiamo che il nostro mare è abile a stimolare; quindi, nei benefici ai quali si intende pervenire con un simile appuntamento annuale non vi è tanto l'intenzione di prolungare l'afflusso che si concentra maggiormente nei mesi di luglio e agosto, bensì, come segnale Francesco Bruni, «si tratta di aprire una finestra in un periodo in cui il turismo è fermo per sei mesi grosso modo»⁹⁶.

Ovvio è che non è semplice dare avvio ad un nuovo movimento di punto in bianco, soprattutto in un periodo che non coincide con l'ottica balneare che è in questo caso predominante; si punta soprattutto sulla piccola circolazione, cioè su un turismo di "vicinato" che è in grado di raggiungere con un minimo sforzo la città, è che è quello maggiormente riscontrato sino ad oggi.

Si punta a plasmare degli appuntamenti che riescano a divenire un giusto fattore di movimento.

Il valore simbolico della rassegna rappresenta di per sé una singolarità, e l'attenzione riposta all'ideazione dei vari appuntamenti non fa altro che incrementare questa immagine originaria de l'"Alba dei popoli"; suddetti incontri sono stati frequentemente caratterizzati da una risonanza non indifferente, a volte per le autorità e gli artisti di fama internazionale che vi hanno aderito, altre volte essenzialmente per la loro qualità ed efficacia, altre ancora per il valore che il tema argomentato ha posseduto.

⁹⁶ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 62

Il riscontro turistico ottenuto è ad oggi chiaramente visibile; ovviamente si discorre di passi lenti e stentati, che di anno in anno hanno avuto il loro incremento.

Il giornalista Elio Paiano riscontra in maniera pratica il consolidamento del flusso turistico negli arrivi riguardanti il Salento, in particolar modo nella città di Otranto rispetto al resto del territorio salentino; questo risultato, a parere del giornalista, non scaturisce esclusivamente dal concerto di fine anno e dall'artista che ne è il protagonista, ma, ciò che ha dato slancio a questo movimento è innanzitutto l'autorevolezza degli appuntamenti culturali, soprattutto quelli che si armonizzano ad altre esperienze enogastronomiche e via dicendo, i quali hanno attratto principalmente la presenza del «turista di nicchia che fa il numero in più»⁹⁷.

«Questa serie di manifestazioni sul dialogo multiculturale, con la partecipazione di scrittori, autori, studiosi e nomi noti permettono un tipo di turismo differente; per cui, sommare quello che è il numero standard che esiste da anni, a questi tre, quattro giorni in più legati alle iniziative culturali dà un risultato soddisfacente»⁹⁸.

L'opinione di Francesco Bruni si avvicina sensibilmente a quella del giornalista Elio Paiano nel confermare l'accrescimento riscontrato in questi anni.

Egli afferma che tutto ciò è stato possibile anche per merito di un incremento dei servizi offerti all'interno dal paese, a partire dagli alberghi: in una località prettamente turistica inizialmente queste strutture hanno offerto servizi minimi, basilari, e inizialmente non sono state in grado di donare confort appropriati ad una nuova tipologia turistica in una differente stagione, in questo caso, quella invernale. Con il passare del tempo sono sorte nuove strutture, con nuovi posti letto, e ciò ha permesso una capienza turistica maggiore. Inoltre, questi alberghi nascono con un'ottica differente, con servizi specifici, ossia centri benessere, palestre e spa; donando al cliente un piacevole confort incrementano il flusso turistico promuovendo i propri servizi anche attraverso specifici pacchetti legati a determinati periodi.

Tutto ciò non ha fatto altro che invogliare maggiormente un turista che ad oggi può beneficiare di più esperienze contemporaneamente.

«Se bisogna valutare solo il dato aridamente matematico, si può parlare di successo; se bisogna rifletterci su preferisco parlare di un mezzo successo perché a parte la bella iniziativa c'è molto da fare: bisogna essere consapevoli che l'evento ha questo margine di miglioramento e può arricchirsi di qualcosa di minimale in più o in meno, ma non può fare

⁹⁷ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 68

⁹⁸ IBIDEM

il boom ulteriore»⁹⁹. Francesco Bruni insiste sulla questione che per riscontrare una crescita maggiore bisognerebbe puntare non esclusivamente nei servizi e sugli appuntamenti che la città offre isolatamente, bensì creare una commistione delle diverse località rinomate site nella Provincia, arricchendo in tal modo l'offerta culturale proposta e stimolando l'ulteriore conoscenza del turista.

«E' innegabile che la rassegna sia strettamente legata all'obiettivo di destagionalizzare [...] Ed è per questo che si fa il sacrificio di impegnare da parte nostra non poche risorse [...] questo grande investimento che ogni anno siamo chiamati a fare, lo facciamo nell'ottica della destagionalizzazione con l'obiettivo di aumentare le presenze turistiche in città anche nei periodi non di turismo balneare»¹⁰⁰, afferma il sindaco Luciano Cariddi.

Nell'esposizione della crescita raffrontata nelle presenze turistiche, è riportato il dato che verifica il loro passaggio da 1400 a 5600 presenze negli ultimi anni, un dato da non sottovalutare affatto. Questi risultati hanno permesso di confidare nella certezza che il turista scelga la città anche nella stagione invernale, «questo ha rafforzato l'idea che il nostro territorio si può presentare non solo per le sue qualità paesaggistiche e balneari, ma anche per la tradizione, per la storia che conserva, e che vengono molto apprezzati»¹⁰¹.

L'Assessore allo Spettacolo Salvatore Sindaco conferma la crescita esponenziale riscontrata nel numero delle presenze turistiche in questi anni; a suo parere, ciò che essenzialmente è importante è l'anticipo con cui si cerca di programmare questa manifestazione, perché un simile atteggiamento permette una organizzazione migliore nella pubblicizzazione di questo appuntamento.

«E' comunque difficile attirare in quel periodo il turista straniero, come è difficoltoso che molte persone si spostino dal Nord Italia e facciano così tanti chilometri per le festività natalizie; quindi è utile anche puntare su un'utenza interregionale, e cioè su chi sta nelle nostre vicinanze»¹⁰².

⁹⁹ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 62

¹⁰⁰ Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 72

¹⁰¹ IVI, pag. 73

¹⁰² Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 76

CAPITOLO TERZO

Gli effetti comunicativi

1. Un collegamento per un debutto eccentrico

«E' stato creato qualcosa di imponente, come era solito fare in quegli anni, sfruttando un collegamento con la città più occidentale d'Italia, Bardonecchia, con un passaggio sulla RAI Tv, e si è inaugurato un concerto gratuito per tutti, dal momento che la musica è un momento di dialogo festoso»¹⁰³, attesta Elio Paiano.

E' proprio con questo collegamento che la rassegna esordisce nel dicembre del 1999 e muove i suoi primi passi nella sua sponsorizzazione. Attraverso la trasmissione "Caterpillar" è stata messa in collegamento Otranto con Bardonecchia, che territorialmente si trova nella posizione opposta, ovvero è la città più a NordOvest d'Italia; «è stato invitato in trasmissione uno scienziato dell'Osservatorio Astronomico, non ricordo se di Trieste o Venezia, con il compito di accertare la nostra posizione»¹⁰⁴, asserisce Francesco Bruni, per dare conferma di ciò che risultava difficile credere, e cioè la questione che Otranto fosse la città più ad Est d'Italia. Questo tema è stato il fulcro sul quale questa trasmissione ha puntato con la volontà di divertire i suoi spettatori.

Naturalmente gli effetti comunicativi della rassegna, considerando il lungo cammino intrapreso sino ad oggi, ben dodici edizioni, non possono che essere positivi.

E' stato un percorso e un crescendo moderato e fievole; l'attenzione iniziale dei media ci si aspetterebbe che ricada quasi solo ed esclusivamente su ciò che di maggiormente forte e risonante sembra caratterizzare questa rassegna, quali il concerto di fine anno e la buona musica, i suoi ospiti di fama e talento internazionale, la magia scaturita dal fatto che ad ospitare un tale avvenimento sia una città di un fascino storico e monumentale non indifferente come Otranto.

Ma non sono assolutamente queste iniziative che hanno permesso una tale peculiarità e singolarità a l'"Alba dei Popoli". La rassegna matura come una manifestazione distinta dai tipici appuntamenti di intrattenimento, ed è soprattutto nel momento in cui si constata vitale per suddetto incontro il valore simbolico e che si afferma la volontà di proseguire questo percorso specifico, che sopraggiunge la sua affermazione; e tutto ciò ha ovviamente riscontro in maniera graduale anche nei media che ampliano le tematiche trattate, concedono una maggiore visibilità a questa "anima culturale", spaziando su argomenti più ricchi e vari, e per un lasso temporale maggiore, dovuto al prolungamento delle

¹⁰³ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 65

¹⁰⁴ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 59

manifestazione in tutto l'arco delle festività e alla predisposizione del programma con largo anticipo. Ma soprattutto, si assiste ad un amplificarsi della risonanza de l'“Alba dei popoli” grazie ad un aumento delle testate che approfondiscono queste tematiche, e ad una eco che a volte sorraggiunge una stampa e una televisione non arginata nell'ambito locale. Naturalmente non è da sottovalutare l'impatto che un buon concerto e un ottimo artista fanno risultare nell'interesse del pubblico, e la serata del 31 dicembre con la sua programmazione e gli ospiti che vi hanno preso parte, è stata puntualmente ospitata all'interno dei servizi creati da stampa e tv. Lo spettacolo musicale di per sé attrae una moltitudine di spettatori che selezionano il concerto di fine anno più adatto ai loro gusti e alle loro aspettative; ed effettivamente, questo carattere di massa non viene riscontrato in egual maniera negli appuntamenti culturali.

Ciò non sta ovviamente ad indicare la subordinazione di tali pregevoli incontri rispetto al concerto di intrattenimento musicale, anzi, «sono queste risorse che funzionano dal punto di vista della comunicazione e soprattutto dal punto di vista di un turismo d'élite»¹⁰⁵, come dichiara Elio paiano. Difatti, nella prima edizione de l'“Alba dei popoli”, a conferma dell'importanza simbolica, sono stati proprio i due principali incontri culturali, decisamente i più genuini, quali la fiaccolata di persone e la seguente accensione del tripode, a fare breccia nell'immaginario collettivo e ad avere ripercussione oltre i nostri confini: «sulla BBC ho visto una fiaccolata della quale inizialmente non se ne capiva molto, un filmato fatto forse da un freelance; nel momento in cui si sono incominciate ad intravedere le prime luci del sole è apparsa in sovraimpressione la dicitura “Capo d'Otranto”»¹⁰⁶, è quanto ricorda il giornalista.

Ed è ovvio che l'evoluzione e la maggiore complessità raggiunta nel lungo percorso di questa manifestazione ha trascinato con se anche l'attenzione dei media: il graduale arricchimento de l'“Alba dei Popoli” nei suoi appuntamenti sempre più specifici e validi, l'aumento di tali incontri in un periodo molto più esteso rispetto ai pochi giorni che hanno visto muovere i primi passi di questa rassegna, hanno avuto come effetto soprattutto l'intensificazione dello sguardo della stampa e della TV.

I mezzi di comunicazione locali sono i più partecipi nel menzionare questo appuntamento annuale e i suoi successi; tra questi vanno menzionati: “Il Nuovo Quotidiano di Puglia”, “La Gazzetta del Mezzogiorno”, “Il Corriere del Mezzogiorno”, “LeccePrima.it”, “La Repubblica”, “Qui Salento”, “Il Gallo”. L'attenzione su tale evento

¹⁰⁵ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 68

¹⁰⁶ IVI, pag. 65

non è circoscritta solo ad essi, ma è orgogliosamente approdata sulla stampa nazionale, in testate come “Il Messaggero”, “La Repubblica”, “Il Corriere della Sera”; Elio Paiano segnala che «quando è stata organizzata la manifestazione sulla comunicazione multireligiosa, una pagina intera dell’“Avvenire” è stata dedicata all’iniziativa»¹⁰⁷; o ancora, nello speciale sul Capodanno proposto da “Viaggi” di “Repubblica” è stata proprio una foto del canale d’Otranto a farne la copertina di novembre, ponendo la città e simile appuntamento in posizione predominante nella scelta della destinazione delle vacanze di fine anno¹⁰⁸.

Ma questa ripercussione non è contenuta solo ed esclusivamente all’interno della stampa, la rassegna è stata oggetto anche di servizi su reti televisive nazionali e non: a seguire il primo Capodanno, l’alba del duemila, “Alba dei Popoli” è stata inserita nel servizio mandato in onda dal Tg1, illustrante i differenti modi in cui diversi paesi del mondo avevano festeggiato l’arrivo del nuovo millennio; questo interesse si è ripresentato l’anno successivo nel servizio del Tg5¹⁰⁹, e in altre occasioni nuovamente su reti RAI e MEDIASET.¹¹⁰ Le emittenti locali “Telerama” e “Telenorba”, quest’ultima con un’utenza interregionale, sono in prima linea nella promozione dell’evento¹¹¹.

In quest’ultima edizione della manifestazione, la presentazione del libro “Pane Nostro” e la presenza dell’autore Predrag Matvejevic, è stata organizzata dall’Ufficio Immigrazione della Provincia di Lecce assieme a RAI Cinema: «una iniziativa che ha avuto risonanza su Sky, Rai News 24, Rai Uno, Due, Tre e la testata nazionale del Tg regionale»¹¹², ribadisce Elio Paiano.

L’Assessore Salvatore Sindaco puntualizza l’importanza dell’anticipazione della predisposizione del programma, «la capacità di organizzare la rassegna con largo anticipo ha un effetto positivo perché l’evento si sponsorizza anche attraverso l’azione degli operatori locali, ricettivi, che hanno l’interesse nel promuoverlo attraverso i loro canali; concedendo loro il giusto lasso di tempo necessario, hanno la possibilità, ad esempio, di creare dei pacchetti ad hoc»¹¹³.

«Ovviamente abbiamo cercato di utilizzare come promozione tutto ciò che oggi è possibile dal punto di vista mediatico, anche “Facebook”, i network sociali, la stampa e anche le

¹⁰⁷ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 68

¹⁰⁸ Cfr. Intervista a Francesco Bruni del 25 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 61

¹⁰⁹ IVI, pag. 60

¹¹⁰ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 66

¹¹¹ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 78

¹¹² Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 67

¹¹³ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 77

emittenti locali come “Telerama” e “Telenorba”», asserisce Salvatore Sindaco; «grazie alla collaborazione di “Studio 100” abbiamo avuto un incremento nel numero dei tarantini. Ciò vuol dire che la comunicazione funziona»¹¹⁴.

La promozione dell’evento comporta quindi l’utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione, da quella più semplice, cartacea, all’utilizzo di totem installati nei luoghi più frequentati della città da parte dei turisti, che elencano in maniera dettagliata il calendario degli eventi previsti nell’anno; la sponsorizzazione mediatica comprende anche e soprattutto i nuovi media: Internet è un tramite fondamentale per la rassegna; “Alba dei Popoli” vive nella rete dalle testate on-line ai siti di strutture ricettive, dai comunicati stampa del comune di Otranto al web che sponsorizza il territorio salentino.

¹¹⁴ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 78

2. *L'eco de l'“Alba dei Popoli” nella stampa locale*

L'analisi del clamore de l'“Alba dei Popoli” sulle testate locali è stata incentrata sull'impatto che questa ha avuto nelle dodici edizioni particolarmente su due di esse, “Il Nuovo Quotidiano di Puglia” e “La Gazzetta del Mezzogiorno”; non mancano articoli tratti da “Il Corriere del Mezzogiorno”, “La Repubblica” e “LeccePrima”.

«Otranto è pronta per una nuova Storia, per un nuovo millennio [...] Otranto sarà portatrice della luce e della speranza, della nuova era, della pace [...] che spinge all'incontro, al dialogo»¹¹⁵; questa è la forte connotazione che viene impressa alla rassegna nell'articolo che la presenta in “La Gazzetta del Mezzogiorno” del 31 dicembre 1999; queste parole sono tratte dalla lettera dell'allora sindaco Francesco Bruni, ospitata nell'articolo, ed atta ad illustrare il valore simbolico accreditato al nuovo appuntamento.

I momenti d'incontro culturali hanno prontamente il loro spazio in primo piano: «Una fiaccolata di pace in attesa del Duemila» è il titolo dell'articolo apparso ne “La Gazzetta di Lecce”, ed è il tema che è stato argomentato in tutti i servizi, assieme all'accensione del tripode in piazza.

Non è certo la posizione della città, l'esclusività che appartiene a questo territorio di permettere di assistere per primi alla prima alba del nuovo millennio, a passare inosservata: «la prima alba del 2000 nella località più a est d'Italia, il Millennio che “sorge” nel Salento»¹¹⁶ introduce il trafiletto comparso su “Il Quotidiano” che presenta il nuovo appuntamento.

“Alba dei Popoli” è trattata soprattutto negli articoli degli ultimi giorni dell'anno, particolarmente il 31 dicembre: la maggior parte di essi ha la finalità di illustrare in maniera chiara e concisa il programma previsto per la serata¹¹⁷.

In linea di massima si cerca di comunicare l'orario esatto delle diverse iniziative previste, che viene quasi sempre inserito in maniera dettagliata¹¹⁸.

La comunicazione del nome della band o dell'artista che si esibisce sul palco sono cardinali, molto spesso rappresentano il fulcro del titolo dell'articolo, cosa che accade

¹¹⁵ LA REDAZIONE, *Otranto, dove nasce il terzo millennio*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 31 dicembre 1999, anno CXII N°353, pag. 18

¹¹⁶ LA REDAZIONE, *Bennato a Otranto per la “prima” alba*, in “Il Quotidiano di Lecce”, 31 dicembre 1999, anno XXI N°322, pag.12

¹¹⁷ FONTANA LUDOVICO, *Paci, Biondi e Alexia in diretta su Rai 1*, in “Il Corriere del Mezzogiorno”, 30 dicembre 2007, anno VII N°306

¹¹⁸ LA REDAZIONE, *Musica no stop per salutare il 2001*, in “Il Quotidiano di Lecce”, 31 dicembre 2000, anno XXII N°351, pag. VI

molte volte per il nome della rassegna e della città di Otranto, che ospita tale appuntamento.

Prevale la scelta di presentare i temi focali dell'appuntamento attraverso i caratteri più grandi e forti del titolo, molto spesso accostato ad immagini che ostentano l'artista e la piazza gremita di gente; tali informazioni sembrano essere fondamentali a soddisfare l'attenzione e la curiosità del pubblico.

«A Otranto l'Alba dei Popoli si accende con il faro di Palascìa»¹¹⁹, «Pino Daniele accoglie il 2002 ad Otranto»¹²⁰, «Otranto per una sola notte torna capitale del Salento»¹²¹, «Luce al faro. Ed è già Capodanno»¹²², «La piazza di Otranto balla ritmi balcanici di Bregovic»¹²³, «A Otranto rivive l'Alba dei Popoli»¹²⁴, «Ovazioni per Nina Zilli e suggestioni alla Palascìa»¹²⁵ sono solo alcuni dei titoli comparsi sulle testate citate dal 1999 ad oggi, e molti di questi articoli hanno occupato pagine intere di giornale, a riprova dell'importanza di primo piano che viene assegnata ad tale appuntamento. «Festa delle feste»¹²⁶, «l'evento di Capodanno più importante di tutta la Puglia»¹²⁷, «un originale incontro tra culture»¹²⁸, «il concerto simbolo della fratellanza dei popoli»¹²⁹, sono tra le designazioni attribuitegli ad omaggiare l'«Alba dei Popoli».

Frequentemente l'articolo si compone della descrizione dell'artista, della sua formazione, dei traguardi raggiunti nel corso della sua carriera, della tipologia musicale che propone¹³⁰;

¹¹⁹ LAGIOIA GIOVANNI, *E a mezzanotte esplode la festa*, in "Il Quotidiano di Lecce", 31 dicembre 2000, anno XXII N°351, pag. 2-3

¹²⁰ LA REDAZIONE, *Pino Daniele accoglie il 2002 ad Otranto*, in "La Gazzetta di Lecce", in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 30 dicembre 2001, anno 114 N°357, pag. 7

¹²¹ LA REDAZIONE, *Otranto per una sola notte torna capitale del Salento*, in "Il Quotidiano di Lecce", 2 gennaio 2000, anno XXII N°1

¹²² AA. VV., *Luce al faro. Ed è già Capodanno*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 29 dicembre 2005, anno V N° 379, pag. 8

¹²³ LA REDAZIONE, *La piazza di Otranto balla ritmi Balcanici di Bregovich*, in "LeccePrima.it", 3 gennaio 2010

¹²⁴ SOZZO FRANCESCA, *A Otranto rivive l'Alba dei Popoli*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 27 dicembre 2010, anno X N°354, pag. 9

¹²⁵ BORTONE MAURO, *Elegante Capodanno all'Alba dei popoli tra musica e fuochi*, in "La Gazzetta di Lecce", in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 2 gennaio 2011, anno XV

¹²⁶ LAGIOIA GIOVANNI, *E a mezzanotte esplode la festa*, in "Il Quotidiano di Lecce", 31 dicembre 2000, anno XXII N°351, pag. 2-3

¹²⁷ RIZZO ANDREA, *Pino Daniele dà il benvenuto al 2002*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 31 dicembre 2001, anno I N° 77, pag. 22

¹²⁸ RIZZO ANDREA, *Una notte di musica con Vinicio Capossela*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 31 dicembre 2002, anno II N°354, pag.9

¹²⁹ DINOI NAZARENO, *«Alba dei Popoli» con il pensiero ad Oriente*, in "Il Corriere del Mezzogiorno", 31 dicembre 2008, anno IX N°310, pag. 5

¹³⁰ PAIANO ELIO, *Ecco "l'Alba dei Popoli". Aspettando il primo raggio di sole dell'anno*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 31 dicembre 2008, anno VIII N°360, pag. 15

immancabile la citazione dei brani che hanno decretato il successo dell'artista e del «viaggio musicale che tra cover e inediti»¹³¹ viene proposto nella serata.

Sono anche inseriti dei pezzi tratti da interviste o da conferenze stampa che esprimono le idee e le emozioni dell'artista a riguardo della manifestazione e del territorio salentino, oltre che della sua esperienza personale vissuta in simile occasione.¹³²

L'attenzione ovviamente non si focalizza solo ed esclusivamente sul protagonista del concerto di fine anno, in questi articoli viene solitamente menzionato l'intero programma che consta di molti altri appuntamenti quali, ad esempio nell'articolo apparso ne "In Nuovo Quotidiano di Puglia" del 2 gennaio 2010, lo spettacolo pirotecnico sul mare, l'esibizione di Dj in piazza, l'attesa dell'alba al faro di Palascìa e la passeggiata di trekking¹³³.

I pezzi che vengono pubblicati i primi giorni dell'anno solitamente riepilogano gli avvenimenti della notte di Capodanno, ossia l'eventuale successo o i dissensi che hanno avuto risonanza in quell'occasione;¹³⁴ molto spesso ripropongono la scaletta del giorno precedente, danno spazio nuovamente alla discografia, ai commenti e alle descrizioni riguardanti i lavori dell'artista, oltre che al gruppo che lo ha accostato¹³⁵ ed agli eventuali ospiti di spicco che hanno preso parte alla serata; non manca l'attenzione dedicata anche alla ristorazione e al classico cenone di Capodanno.¹³⁶

Frequentemente viene assegnata una pagina intera all'articolo, o una buona parte di essa, data l'importanza che un simile appuntamento riveste¹³⁷.

Gli appuntamenti culturali hanno un ampio spazio nei servizi.

Lo spettacolo di Don Pasta organizzato nelle due ultime edizioni è stato ampiamente trattato dalle diverse testate. «Don Pasta racconterà la storia di Otranto, terra affacciata sul Mediterraneo e delle sue genti, di Idrusa, attraverso le narrazioni di migrazioni, di accoglienza, di passioni, di leggende raccontate dai marinai».¹³⁸ La narrazione, accompagnata dalla proiezione di immagini del territorio salentino, è una maniera «per

¹³¹ BIANCO ALESSANDRA, *E a Otranto si rinnova l'Alba dei Popoli*, in "La Repubblica", 2 gennaio 2010

¹³² BORTONE MAURO, *Elegante Capodanno all'Alba dei Popoli tra musica e fuochi*, in "La Gazzetta di Lecce", in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 2 gennaio 2011

¹³³ PAIANO ELIO, *E il 2010 nasce a Otranto*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 2 gennaio 2010, anno X N°1, pag 12-13

¹³⁴ BORTONE MAURO, *Una folla in festa saluta con Servillo la prima alba 2009*, in "La Gazzetta di Lecce", in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 2 gennaio 2009, pag. 14

¹³⁵ LA REDAZIONE, *La piazza di Otranto balla ritmi balcanici di Bregovic*, in "LeccePrima.it", 3 gennaio 2010

¹³⁶ LA REDAZIONE, *E in migliaia fanno festa con le canzoni di Ro*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 2 gennaio 2004, anno IV N°1, pag. 8-9

¹³⁷ LA REDAZIONE, *Auguri all'alba del Capodanno 2007*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 31 dicembre 2006, anno 119 N°350, pag. LECCE 6-7

¹³⁸ BORTONE MAURO, *L'alba di Otranto vibra dello ska-rock di Giuliano Palma*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 31 dicembre 2009, anno 122 N°353, pag. II

stare immersi nella natura e in se stessi»¹³⁹, un modo atipico per vivere questo passaggio cullati dal silenzio.

Il faro, magico palcoscenico naturale da dove ammirare la prima alba, rappresenta un appuntamento decantato in molti articoli.

«Il faro di Palascìa, la luce che è tornata a splendere dopo oltre 35 anni, apre ufficialmente la festa di Alba dei Popoli a Otranto»¹⁴⁰.

«La tempesta su Palascìa non ferma né l'accensione del faro, né la gente [...] Questa la importante specificità del Capodanno di Otranto, la città più a Est dell'Unione Europea, rispetto alle altre "piazze" d'Italia»¹⁴¹; in questa occasione del Capodanno 2001, l'accensione è avvenuta ad opera del Gruppo Speleologico Ndrónico.

Dopo il suo restauro, il faro è stato protagonista di un momento interamente a lui dedicato: molti cantanti e gruppi che hanno preso parte a questo appuntamento si sono esibiti «per testimoniare una delle idee guida sull'utilizzo di questa struttura»¹⁴², ovvero la possibilità di dedicare uno dei suoi spazi agli artisti.

La città di Otranto, frontiera della pace, come in ogni edizione, saluta l'anno nuovo con una fiaccolata che si avvia da diverse zone della città per raggiungere la piazza; è l'appuntamento più ingenuo, ma in assoluto uno dei più suggestivi ad essere atteso negli anni, «basti pensare che la celebre fiaccolata a Palascìa è stata mandata periodicamente da un numero molto alto di televisioni estere»¹⁴³, attesta Elio Paiano in un suo trafiletto del "Il Nuovo Quotidiano di Puglia" del 30 dicembre 2005.

La presentazione del film e del libro "Otranto, il mosaico, il viaggio di Seth" del regista Michele Fasano nella sala triangolare del Castello è stato anch'esso discusso in un servizio su "LeccePrima.it".¹⁴⁴

Non sono esclusivamente i momenti ideati dall'amministrazione a possedere un taglio culturale, ma sono anche gli artisti a risaltare in queste pagine come conciliabili alla vocazione solidale della rassegna: «i Modena sono, quindi, un gruppo affermato e

¹³⁹ GAETA ANTONELLA, *Dall'ashram alla Palascìa quelli che scelgono il silenzio*, in "La Repubblica", 31 dicembre 2010

¹⁴⁰ PAIANO ELIO, *La luce del faro sull'Alba dei Popoli. Otranto superstar*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 30 dicembre 2005, anno V N°350, pag. 22 - 23

¹⁴¹ ANTONINO FRANCESCO, *Otranto, tempesta e folla*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 2 gennaio 2001, anno CXIV N°1, pag. 4

¹⁴² PAIANO ELIO, *Luce al Faro. Ed è già Capodanno*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 29 dicembre 2005, anno V N°379, pag. 8

¹⁴³ PAIANO ELIO, *La luce del faro sull'Alba dei Popoli. Otranto superstar*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 30 dicembre 2005, anno V N°350, pag. 22 - 23

¹⁴⁴ LA REDAZIONE, *Otranto e il viaggio di Seth: suggestioni dal mosaico*, in "LeccePrima.it", 28 dicembre 2009

impegnato, non solo nei testi delle canzoni ma pure socialmente: così ripropongono “Aushwitz” al fianco di Guccini [...] intanto partecipano ai Treni della Memoria in Polonia e al progetto “Acqua per la pace” in Palestina»¹⁴⁵.

Sono essi stessi partecipi di talune iniziative, come ad esempio quella dell’anno che ha visto la mobilitazione all’interno della rassegna di momenti di solidarietà nei confronti del maremoto avvenuto in Asia; infatti, gli artisti Eugenio Bennato e Paul Young hanno devoluto a questi popoli una parte della loro ricompensa¹⁴⁶.

Non è di certo il carattere multiculturale e dialogico delle edizioni del “Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture”, con la sua attitudine ad abbracciare attraverso le note musicali le dissimili culture, a sfuggire all’occhio vigile della stampa; in un trafiletto apparso su “Il Quotidiano” viene esaltato il momento, suggestivo e di forte impatto emotivo, che introduce questo dialogo musicale, attraverso il quale dalla «barca degli artisti»¹⁴⁷ è stata seminata una scia di luce in mare, a celebrare le innumerevoli vite e i tanti sogni spezzati di chi negli anni ha attraversato il canale d’Otranto sperando in un futuro migliore.

La rassegna “Cibo ... non solo sapori” con l’introduzione al libro “An Appetite for Puglia” di Christine SmallWood, il fedele ritorno del “Concerto della Pace” nella Cattedrale di Otranto¹⁴⁸, gli inni di pace attraverso la solidale vicinanza alla popolazione del Molise danneggiata dal terremoto¹⁴⁹ e il Cineforum dell’amore tenutosi nel Castello Aragonese dal titolo “Il potere di com-muoversi”¹⁵⁰ sono alcuni tra i momenti culturali che hanno avuto ripercussione in simili testate.

A celebrare l’“Alba dei Popoli” si finisce anche con l’identificare e argomentare l’afflusso turistico che, grazie ad essa, ha mosso i suoi primi passi in questo improbabile periodo e che è andato incrementandosi nel corso degli anni. In un articolo apparso ne “La Gazzetta del Mezzogiorno” del 24 dicembre 2010 viene menzionata la crescita, relativa al

¹⁴⁵ V. L., *aspettare l’alba*, in “Il Nuovo Quotidiano di Puglia”, 31 dicembre 2006, anno IV N°350

¹⁴⁶ LA REDAZIONE, *Maremoto in Asia, il Salento si mobilita*, in “La Gazzetta di Lecce”, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 2 gennaio 2005, anno 118 N°1, pag. 2

¹⁴⁷ PAIANO ELIO, *La luce del faro sull’Alba dei Popoli. Otranto superstar*, in “Il Nuovo Quotidiano di Puglia”, 30 dicembre 2005, anno V N°350, pag. 22 - 23

¹⁴⁸ PAIANO ELIO, *E per brindare al 2010 me ne vado di notte al Faro*, in “Il Nuovo Quotidiano di Puglia”, 30 dicembre 2009, pag. 17

¹⁴⁹ LA REDAZIONE, *San Silvestro, è qui la festa* in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 30 dicembre 2002, anno 115 N°351, pag. 3

¹⁵⁰ LA REDAZIONE, *Cineforum dell’amore nel maniero di Otranto*, in “La Gazzetta di Lecce”, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 2 gennaio 2006, anno 119 N°1, pag. LECCE 5

turismo, del 3% nel periodo delle feste natalizie, «in particolare a Capodanno, e nell'area di Otranto, per l'evento culturale "Alba dei Popoli"». ¹⁵¹

È riportata con enfasi la cifra delle 50.000 presenze che hanno preso parte all'edizione del Capodanno 2008, creata in collaborazione con la Progetti Italiani e mandata in onda su Rai Uno, composta da un turismo non solo locale, ma interregionale e proveniente dal Nord Italia ¹⁵².

Hotel, bed&breakfast, agriturismi da tutto esaurito soprattutto negli ultimi giorni dell'anno, camper e ospiti illustri a soggiornare nella città di Otranto per l'atteso evento di fine anno ¹⁵³, «i turisti sono attratti da "Alba dei Popoli" [...] Non mancano le "presenze illustri", i vip che hanno deciso di trascorrere le vacanze qui» ¹⁵⁴, sono tra le immancabili informazioni citate negli articoli.

Le testate locali non hanno semplicemente argomentato la rassegna, ma sono state anche spazio di polemiche e dibattiti al riguardo, come nel caso dell'edizione di "Alba dei Popoli" del 2008 e della manifesta delusione in merito alla differita televisiva: «Paillettes e grandi mezzi a Rimini, passerelle e spazio per tutti a Napoli, e soltanto le briciole - televisivamente parlando - a Otranto». ¹⁵⁵

«Qualcosa, in effetti non ha funzionato, lo si intuiva dai frequenti cambi di artisti e dai saluti ripetuti più volte, in pratica, il pubblico eccezionale [...] non riusciva a comprendere se e quando la tv trasmetteva le immagini in diretta» ¹⁵⁶.

«Se a questo si aggiunge persino l'inghippo tecnico di un collegamento congelatosi per problemi tecnici, legati al satellite, forse si dovrebbe evidenziare come la Rai non sia stata "di tutto, di più"». ¹⁵⁷

Oltre a simili manifestazioni di insoddisfazione, quei fogli hanno anche ospitato diverse interviste, ad esempio la manifestazione di dissenso da parte dell'Assessore regionale al Turismo Massimo Ostillo, nella scelta di privilegiare le altre città allo scenario suggestivo

¹⁵¹ LA REDAZIONE, *Festività, turisti in aumento*, in "La Gazzetta del Mezzogiorno", 24 dicembre 2010, pag. VII

¹⁵² DELLA ROCCA ANTONIO, *Alba dei Popoli, trionfo e replica per il 2009*, in "Il Corriere del Mezzogiorno", 2 gennaio 2008, anno IX N°1, pag. 3

¹⁵³ E. P., *Buon anno con la musica: pienone ad Otranto*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 2 gennaio 2007, anno VII N°1, pag. 10 - 11

¹⁵⁴ PAIANO ELIO, *I vip a Otranto. E Bulgari si innamorò del negroamaro*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 2 gennaio 2004, anno IV N°1, pag. 8 - 9

¹⁵⁵ MARUCCIO VINCENZO, *Otranto in tv, chi l'ha vista? Biondi e Roy Paci solo 10 minuti*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 2 gennaio 2008, anno VIII N°1, pag. 10

¹⁵⁶ PAIANO ELIO, *Ma in piazza è magia: canti e balli fino all'alba con migliaia di giovani*, in "Il Nuovo Quotidiano di Puglia", 2 gennaio 2008, anno VIII N°1, pag. 10

¹⁵⁷ BORTONE MAURO, *Sull'Alba dei Popoli cala il tramonto della diretta Rai*, in "LeccePrima.it", 2 gennaio 2008

de l'“Alba dei Popoli”, e agli ospiti di grande fama e talento che ne sono stati i protagonisti¹⁵⁸.

L'anticipazione della programmazione è focale per quanto riguarda la pubblicazione di simili articoli, poiché permette un accrescimento dell'attenzione da parte delle testate locali, oltre che dei media in generale; l'estensione e l'anticipazione della programmazione si ripercuotono in una sua maggiore argomentazione con diversi giorni di anticipo, e nell'aumento e nella diversificazione degli articoli che la riguardano, che trattano non solo l'evento più atteso del concerto di fine anno, ma tutti i momenti culturali disseminati nell'intero periodo di programmazione della rassegna.

Il programma definitivo dell'edizione del 2009 è stato reso noto già a fine novembre nell'articolo apparso su “LeccePrima.it”¹⁵⁹, lo stesso è stato possibile ne “Il Gallo” per quanto riguarda il programma 2010¹⁶⁰.

¹⁵⁸ LA REDAZIONE, *“Il nostro show oscurato da nani e ballerine”. La Regione contro il Capodanno Rai*, in “Il Nuovo Quotidiano di Puglia”, 4 gennaio 2008, anno VIII N°3

¹⁵⁹ LA REDAZIONE, *E' già tempo di “Alba dei Popoli”: il programma 2009*, in “LeccePrima.it”, 28 novembre 2009

¹⁶⁰ LA REDAZIONE, *Ad Otranto il primo sorriso del Sole dell'anno nuovo*, in “Il Gallo”, 11/17 dicembre 2010, anno 15 N°29, pag. 10 - 11

CONCLUSIONI

Un futuro sul quale instradarsi

L'imprinting atipico consacrato dal valore simbolico che custodisce simile appuntamento ha decretato l'affermazione e la popolarità della rassegna.

“Alba dei Popoli” è un evento di comunicazione. Questo dialogo viene accreditato innanzitutto attraverso le note musicali che frequentemente narrano le dissimili culture; i momenti musicali non si riducono esclusivamente all'appuntamento centrale del concerto di Capodanno, nel quale si sono esibiti artisti di fama internazionale come Franco Battiato, Vinicio Capossela, Nicola Piovani, Alexia, Giuliano Palma, Pino Daniele, Roy Paci, Mario Biondi, Lou Reed e altri ancora; queste iniziative in realtà sono disseminate in tutto l'arco della rassegna, come le edizioni del “Concerto della Pace” che si tengono in Cattedrale, o i diversi concerti che vedono esibirsi gruppi che spaziano tra le diverse tipologie musicali, dal folk al soul, dalla musica balcanica a quella tipicamente di intrattenimento, dalla musica popolare ai dj che allietano una notte di festa.

Solitamente è focale la scelta dell'artista, la rassegna «richiama molti artisti di espressioni culturali che vengono da ogni parte del Mediterraneo»¹⁶¹, ma per ovvie ragioni finanziarie e di mercato non è sempre impresa semplice reperire un musicista che con la sua esperienza abbracci totalmente questa suggestione de l'“Alba dei Popoli”.

Ovviamente, se la musica può essere considerata il tramite dialogico per eccellenza, non bisogna tralasciare l'importanza e la qualità delle innumerevoli altre esperienze che hanno avuto luogo nelle dodici edizioni della manifestazione; a partire dai valenti convegni e incontri, nei quali sono stati argomentati temi culturali di notevole rilievo e dove frequentemente hanno partecipato personaggi di una certa autorevolezza. L'incontro multireligioso, il concerto di Bennato con l'Orchestra Sinfonica del Cairo nell'anno dell'amicizia tra Italia e Egitto, sono alcuni dei traguardi orgogliosamente conseguiti nel cammino di questa rassegna.

Il cinema ricopre una posizione rilevante. Ferzan Ozpetek, Emir Kusturica, Manuel Pradal, sono taluni tra i registi di fama che hanno preso parte alla manifestazione.

L'enogastronomia, il cinema, la religione, l'arte, la letteratura, la musica rappresentano l'anima culturale di questa iniziativa.

Il cammino de l'“Alba dei Popoli” non è stato certamente lineare: quasi ogni edizione ha visto un mutamento delle associazioni che hanno preso parte alla sua formazione, da quelle cittadine dei commercianti a quelle culturali e giovanili; in altre hanno collaborato enti come “Legambiente” o l'“Istituto di Culture Mediterranee”; in altri

¹⁶¹ Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 65

casi ancora è stata affidata la gestione dell'appuntamento a delle ditte specializzate. Anche il costo complessivo della rassegna ha avuto un andamento movimentato.

Solitamente nelle varie edizioni si cerca di prediligere un tema a qualificare la singola edizione.

E a decretarne il successo sono immancabilmente gli appuntamenti culturali più semplici, ma i più genuini, «come quello piccolissimo fatto dal locale centro di Legambiente di riaccendere materialmente con delle pile elettriche il faro di Palascia; quell'immagine di quel ragazzo che con l'alimentazione di un gruppo ha acceso la luce per quel giorno, immagine che sembra molto semplice, anche se burocraticamente è stata impegnativa (ad esempio il comunicato alla capitaneria), è passata in non ricordo più in quante televisioni ed è finita su tutti i giornali d'Italia»¹⁶², segnala il giornalista Elio Paiano.

L'evoluzione e la crescita culturale de l'“Alba dei Popoli” ha innescato un beneficio che ad oggi è riscontrabile nelle presenze in un periodo, quello delle festività natalizie e di fine anno, dove il turismo era quasi inesistente.

Inoltre la sua eco ha sorpassato territori lontani, è approdata su media che non hanno un bacino d'utenza arginato solo ed esclusivamente nel locale; tutto ciò è stato possibile solo grazie all'eccezionalità della rassegna, al suo essere innovativa e alternativa ai soliti appuntamenti musicali, poiché essa penetra nel tessuto culturale dei popoli.

«La cultura non necessariamente la fanno i personaggi di spicco, la facciamo noi stessi, che siamo personaggi più piccoli; quando un'associazione o delle persone creano simili incontri, anche una semplice fiaccolata della pace è un traguardo, è pur sempre di cultura che si tratta»¹⁶³, ribadisce l'Assessore allo Spettacolo Salvatore Sindaco.

Sembra che sia una prerogativa dell'Amministrazione quella di incentrarsi maggiormente sugli aspetti culturali attraverso la creazione di una “consulta”, un organismo formato indifferentemente da rappresentati di tutte le generazioni e le classi sociali, affinché questo percorso di valorizzazione culturale diventi solido e costante.¹⁶⁴

“Alba dei Popoli” è ormai divenuta una consuetudine. Come asserisce Salvatore Sindaco, «nessuna Amministrazione potrà permettersi il lusso di non organizzare la

¹⁶² Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 67

¹⁶³ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 79

¹⁶⁴ Cfr. Intervista a Luciano Cariddi del 29 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 71

rassegna “Alba dei popoli”, poiché nel momento in cui un simile appuntamento viene istituzionalizzato è difficile farne a meno»¹⁶⁵.

Sembrano sfocati i tempi in cui la manifestazione originariamente ha debuttato, in cui “Alba dei Popoli” si è incamminata ignara della consacrazione e della fama che avrebbe conquistato in futuro.

Non è sempre possibile difendere le vette conseguite da questo appuntamento, e il primo limite è naturalmente quello finanziario; in periodi di crisi è arduo reperire dei finanziamenti pubblici, quasi impossibile riscontrare un alta collaborazione di sponsor privati, ma è un impegno annuale che l’Amministrazione cerca di assicurare con ogni mezzo.

Inoltre, non può essere tralasciato il vantaggio economico scaturente dalla manifestazione, che giova sul territorio in genere, e che si riverbera imparzialmente in ogni settore dell’economia locale.

Il giornalista Elio Paiano puntualizza che «bisogna capire il meccanismo di comunicazione: ad esempio un concerto fatto da Vasco Rossi a Milano non è lo stesso concerto fatto a Lecce o ad Otranto, non interessa quasi a nessuno; invece un’iniziativa così caratterizzante di un territorio ha uno spazio superiore nei mezzi di comunicazione rispetto a quella che viene vista come la semplice provinciale imitazione di quello che viene organizzato nelle grandi città. E’ quello che ci chiedono, l’Italia è piena di risorse, ma sono tutti i giacimenti culturali, sono queste risorse che funzionano dal punto di vista della comunicazione e soprattutto dal punto di vista di un turismo d’élite».¹⁶⁶

Oggi “Alba dei Popoli” è consuetudine radicata nell’immaginario collettivo; è “tradizione” ritrovarla di anno in anno, e come ogni tradizione va tutelata e rispettata.

¹⁶⁵ Cfr. Intervista a Salvatore Sindaco del 3 marzo 2011, APPENDICE A, pag. 79

¹⁶⁶ Cfr. Intervista a Elio Paiano del 27 gennaio 2011, APPENDICE A, pag. 68

APPENDICE A

INTERVISTA del 25 gennaio 2011 a Francesco Bruni, Sindaco dal 1997 al 2007

1. Come nasce l'idea di creare l'evento 'Alba dei Popoli'?

Quanto incide nella scelta la posizione di Otranto nella storia, paese crocevia di culture?

Diciamo che all'inizio non c'è stata una particolare riflessione sull'evento in sé, perché siamo partiti dall'idea, come molti altri comuni e realtà in tutto il mondo, che si stava avvicinando la fine del millennio, e quindi abbiamo scelto di fare un festeggiamento più curato, particolare rispetto al passato; nel caso di Otranto, dove non c'è mai stato nulla, si è trattato di inventare qualcosa di ex novo. L'ostacolo forte è stato il fatto che quasi tutti i comuni e i soggetti privati stavano organizzando qualcosa e, quindi, ci si è ritrovati in un mercato drogato innanzitutto per quanto riguarda i prezzi; Otranto, un comune molto piccolo, avrebbe dovuto comunque organizzare qualcosa di originale.

Ci siamo messi subito al lavoro con la Provincia di Lecce affinché ci accompagnasse sin da subito in questo percorso; si è creato un buon affiatamento tra me, all'epoca Sindaco del Comune, il Presidente della Provincia, il suo collaboratore Peppino Conte, e l'assessore Coluccia, che all'epoca si occupava degli spettacoli del comune di Otranto. Abbiamo pensato da subito che sarebbe stato banale fare come gli altri comuni, e cioè organizzare il concerto e basta; per quello se ne sarebbe occupata poi la Provincia, mettendo in campo il contributo maggiore per la scelta dell'artista compatibilmente con le esigenze di bilancio. Al contrario, il primo atto è stato quello di creare una scheda etica per dare l'anima all'iniziativa: abbiamo messo al centro l'idea del faro di Palascìa, dato che all'epoca era stata già intrapresa una battaglia per non farlo vendere, poiché inizialmente avrebbe dovuto essere esclusivamente affittato; abbiamo fatto in passato un ricorso temerario al giudice, che ci è venuto incontro bloccando la procedura di vendita. Il faro era già diventato quindi un simbolo.

Inoltre, in quegli anni si era al nono anno consecutivo di immigrazione riguardante le nostre coste e, all'inizio di quell'anno, il 1999, abbiamo inaugurato anche un centro di accoglienza per gli immigrati nel paese, e quindi siamo riusciti ad organizzare i lavori ed aprire questo centro nel giro di quattro, cinque mesi.

Sommando anche la consapevolezza di quanto Otranto ha avuto una sua importanza dal punto di vista non solo storico, ma anche delle relazioni internazionali, si è percepito, almeno per quanto mi riguarda, esprimo un giudizio personale, che non rappresentasse più solo la frontiera del Salento, della Puglia o dell'Italia; io stesso avevo già cominciato a fare un'opera di persuasione nei confronti dei politici affinché si capisse, essendo entrato in vigore da poco il trattato di Shengen, che il paese è frontiera d'Europa: chi mette il piede regolarmente sulla costa di Otranto entra altrettanto regolarmente in Europa, chi entra irregolarmente è un clandestino per l'Europa di Shengen, e quindi anche questo è stato un elemento di meditazione.

A questo punto, l'idea più geniale è stata quella appunto del territorio più a Est d'Italia, della prima luce dell'alba; visto che si è trattato di assistere al cambio del millennio, siamo stati noi i primi ad aver avuto quest'opportunità; Otranto poi è città di luce, il libro di Cotroneo narra di questa luce forte, e di mille altre suggestioni sia letterarie che poetiche che può suscitare. E quindi abbiamo giocato sul fatto di essere la prima alba dell'Europa continentale, i primi nel prendere idealmente l'alba dalla Grecia, a meno per quanto riguardava l'Europa unita sul fronte mediterraneo.

Nel frattempo la Provincia nel giro di poco tempo è riuscita a bloccare Edoardo Bennato, perché poi siamo partiti con un largo anticipo a differenza degli altri che sono arrivati col fiatone per motivi finanziari, e a fine ottobre abbiamo chiuso già tutto.

Alcuni aspetti eclatanti di quei mesi possono essere considerati ad esempio la trasmissione "Caterpillar", che si è occupata di questo progetto giocando sulla questione creata con Bardonecchia, la città più a Nordovest d'Italia: non ci si capacitava del fatto che Otranto potesse essere la città più a Est, più di Trieste. Si è trasformata la questione in intrattenimento, è stato invitato in trasmissione uno scienziato dell'Osservatorio Astronomico, non ricordo se di Trieste o Venezia, con il compito di accertare la nostra posizione; questa trasmissione è stata in parte registrata, con dei pezzi che hanno montato loro in diretta. Questo collegamento è stato una fonte importante di pubblicità gratuita al nostro paese.

Non solo, se ne sono occupate riviste specializzate e anche quelle più monotematiche, come settimanali per la casa a livello nazionale.

Inoltre abbiamo curato con attenzione anche la parte della grafica insieme alla Provincia ed è nato il primo logo, successivamente utilizzato per manifesti e locandine, creato dallo Studio Moscara Associati (hanno fatto il marchio della Grecia Salentina, della Notte della Taranta e molte altre iniziative).

Abbiamo organizzato la scheda etica: ciò che rappresenta la città di Otranto, la sua importanza come crocevia di culture.

Nel duemila, ad alba finita, una grande soddisfazione è venuta dal servizio sul Tg1, che, nell'elencare i vari paesi del mondo e il modo in cui avevano festeggiato il passaggio al nuovo millennio, ha incluso anche Otranto in questo servizio; questo effetto si è ripresentato anche l'anno successivo, ed è stato il Tg5 ad occuparsi del nostro Capodanno. Quindi si parla di un riscontro positivo su telegiornali nazionali, e ad orari principali nella giornata, che attraggono milioni di spettatori.

Su questi temi abbiamo proseguito anche gli altri anni costruendo a volte cose migliori, altre volte meno.

2. Quali sono le caratteristiche, locali e non, di cui si tiene conto nella strutturazione del programma?

Esiste un unico filo conduttore che si cerca di mantenere nelle varie edizioni?

Ad un certo punto le esigenze economiche sono state sempre più dominanti, perché siamo una città che non si abbevera più di tanto di contributi privati, poiché l'imprenditoria locale è molto arida, e quindi, a seconda delle annate, del contributo della provincia e del bilancio comunale, sono scaturite le scelte.

La regione non ha mai contribuito, se non una o due volte negli ultimi quattro anni, forse l'anno in cui è stato contattato Mario Biondi, dove si sono sprecati quasi cinquecentomila euro; questa scelta io l'ho attuata perché cercavo di far contribuire la Regione solo per le manifestazioni estive, più impegnative, come il Festival.

Quindi l'elemento finanziario è sempre stato dominante; man mano che ci si è ritrovati davanti a un restringimento di fonti, abbiamo deciso di unire le forze e con la Provincia abbiamo utilizzato un ente strumentale, l'"Istituto di Culture Mediterranee". Con il direttore di questo istituto, Luigi De Luca, abbiamo incrementato lo sfondo culturale, il rapporto con l'Oriente; una traccia che in questo modo potesse donare la singolarità meritata al nostro evento, per non ridurlo ad un semplice concerto di un cantante.

In un'edizione si è esibito Edoardo Bennato con un'orchestra che aveva fatto una prima al Cairo quindici giorni prima; questo concerto è stato poi riproposto nel nuovo anno a Roma. Quindi, Otranto come prima tappa di un tour che ha messo insieme suoni e culture del mediterraneo.

In un'altra edizione, con l'“Accademia del Mediterraneo” di Napoli, abbiamo dato origine ad un appello per la salvaguardia di questo mare; è nata dal fatto che in Galizia è affondata una petroliera, devastando le coste galiziane; facendo un paragone, pensando alla proporzione di un tale disastro nel nostro mare, con pochissimi soldi e con la collaborazione di Elio Paiano che ha scritto l'appello, abbiamo cominciato a raccogliere le firme: questo documento è giunto nelle mani del presidente della Commissione Europea, allora Romano Prodi, che ha condiviso la nostra preoccupazione.

**3. Quali sono stati gli effetti comunicativi raggiunti riguardo all'obiettivo di 'comunicazione multiculturale' attraverso arte, musica e spettacolo?
Sono stati fissati ulteriori obiettivi raggiunti poi nel corso degli anni?**

Siamo riusciti a lanciare questo prodotto del Capodanno in una città che d'inverno offre poco e niente, e continua ad avere difficoltà a lanciare il periodo natalizio; comunque ci siamo riusciti investendo pochissimo, a parte lo spettacolo che serve per intrattenere, tutto il resto ha un costo esiguo. La logica è mettere insieme la cultura e lo spettacolo e dare l'idea dell'intrattenimento per chi coraggiosamente nei primi anni, e poi successivamente, con riscontri maggiori, ha scelto Otranto.

Un anno, in particolare, forse si tratta del quinto o del sesto anno, il supplemento di “Repubblica”, “Viaggi”, ha dedicato la copertina di fine novembre con l'immagine del sole sul canale d'Otranto, indicandolo come meta possibile per il Capodanno.

4. Com'è evoluto l'evento con il passare del tempo, è stato abbandonato l'iniziale obiettivo di 'valore simbolico' a fronte di un evento maggiormente commercializzato?

Dovrei esprimere un giudizio più politico. Secondo me, sì. Quella buona collaborazione che inizialmente ho avuto con i nomi che ti ho in precedenza elencato, che ha portato a queste relazioni internazionali che sono state presenti anche nell'ultima amministrazione, sono un po' mancate; ad esempio, quando è venuto il sindaco di Betlemme, un'iniziativa dell'“Istituto delle Culture Mediterranee” di legare il forum della pace che si è tenuto ad Acaja con l'“Alba dei Popoli” di Otranto. Tant'è vero che quest'anno, in tempi di ristrettezze economiche, io ho convinto la Provincia a ritornare, pur

non avendo soldi, a fare qualcosa: abbiamo creato all'interno della manifestazione un piccolo evento, ideato da Elio Paiano con la collaborazione di Luigi De Luca, che ha previsto la presenza di Predrag Matvejevic nel parlare di "Pane Nostrum"; ritorna il legame con la cultura dell'Oriente e dei Balcani attraverso la figura universale del pane, che unifica le varie civiltà.

Questa logica di relazioni internazionali si è un po' persa, ma si può facilmente recuperare; anche perché è la più semplice da coltivare ed è fondamentale.

5. Quali risultati si sono raggiunti nella presentazione e nella sponsorizzazione del paese all'esterno?

Ha aiutato a incrementare la destagionalizzazione turistica?

Nel caso di Otranto ci sono stati risultati anche molto positivi; ma, se fino al duemila gli alberghi aprivano solo ed esclusivamente d'estate non vi poteva essere molto incremento.

Solo successivamente, con ulteriori aperture di strutture ricettive e nuovi posti letto, si è arrivati a superare i numeri degli anni precedenti; ma ancora di più, se questi hotel sono maggiormente confortevoli e offrono nuovi servizi, riescono a lavorare per un lasso di tempo superiore.

Queste strutture non nascono certo per l'evento, ma per un turismo estivo, secondo la politica che è stata dominante nella mia amministrazione, ovvero di cercare di costruirli all'interno della città, per portare maggiori persone all'interno del paese; questi alberghi, più strutturati, un po' più grandi e più ambiziosi, sono quelli che poi hanno avuto un maggior riscontro in questi ultimi anni anche grazie all'evento, dato che si comincia ad offrire al turista quel qualcosa in più che non può essere solo la manifestazione come nei primi anni, ma un maggior confort e maggiori servizi. Un albergo che nasce e continua ad avere solo la logica dell'offerta del servizio estivo, se garantisce a malapena il riscaldamento e poco altro, non è allettante; mentre, inserire un pacchetto benessere all'interno dell'offerta e un maggiore confort aiuta a incrementare anche il turismo.

Se bisogna valutare solo il dato aridamente matematico, si può parlare di successo; se bisogna rifletterci su, preferisco parlare di un mezzo successo, perché a parte la bella iniziativa c'è molto da fare: bisogna essere consapevoli che l'evento ha questo margine di miglioramento e può arricchirsi di qualcosa di minimale in più o in meno, ma non può fare

il boom ulteriore. Partiamo innanzitutto dal dato che noi cominciamo a soffrire già da fine settembre, quindi non si tratta di allungare la stagione, si tratta di aprire una finestra in un periodo in cui il turismo è fermo per sei mesi grosso modo; ci sono grandi potenzialità, ma bisogna essere realistici e sapere che la questione non si può ribaltare, a meno che si smetta di pensare di poter vivere solo su una località, e si cominci a ragionare come comprensorio se non di tutta la provincia, almeno per la metà di questa parte di territorio più adriatica molto bella da vedere, inclusa la città di Lecce.

Questa riflessione riguarda l'opinione che noi o andiamo su un segmento medio-alto di turismo, soprattutto in questi periodi perché ad agosto si lavora comunque, oppure rischiamo di essere fuori gioco perché riguardo la politica dei prezzi, anche quelli che riguardano il Natale, non sono particolarmente convenienti; poi, magari queste strutture un po' più grandi sono riuscite a contenerli considerando anche il fatto che viene offerto ad esempio un pacchetto benessere, ma, a parità di prezzo, o con un prezzo maggiorato, molti preferiscono andare in montagna se sono in famiglia; per una coppia il discorso del pacchetto benessere forse è più allettante sulle Dolomiti ad esempio, o a ridosso di una città d'arte.

Bisogna essere consapevoli che da soli si può fare fino ad un certo punto. Ad esempio, un percorso che comprende Santa Cesarea Terme, l'entroterra e Lecce città potrebbe fare più strada; altrimenti la finestra da sette può arrivare a quindici giorni, e avremmo fatto un successone, che è eclatante lo stesso pensando che quasi tutte le località di mare chiudono i battenti, a differenza di poche di maggior prestigio come Positano o Taormina.

INTERVISTA del 27 gennaio 2011 a Elio Paiano, Giornalista

1. Come nasce l'idea originale di creare questo evento 'Alba dei Popoli'?

Nella prima edizione ho fatto solo una partecipazione consultiva di ideazione; non ne ho preso parte perché avevo già temporaneamente preso un altro impegno a Parigi dove si è svolta una manifestazione tra giornalisti di tutto il mondo.

Questo progetto è particolare nell'insieme, perché c'è stata una combinazione di persone, soprattutto amministratori, con delle idee innovative; si è posta la questione di fare anche nel Salento la celebrazione del fine millennio: un argomento retorico e ridondante sentito un po' in tutto il mondo, ad esempio a Parigi hanno organizzato i fuochi sulla Tour Eiffel; nel Salento, in realtà, abbiamo pensato di non organizzare il solito evento "di piazza", che tra l'altro è stato proposto in molte altre città della Puglia come Bari, Brindisi, Taranto.

In un mio libro su Otranto, dal nome "Passaggio a Sud-Est", una guida diversa dalle solite che danno semplici nozioni sul territorio, ho utilizzato come apertura la citazione: "Il primo sorriso del Sole"; tale affermazione rimanda ad una tradizione che narra di Otranto come il luogo che prende la prima luce dell'alba del nuovo anno, dell'Italia, e possiamo dire dell'intera Europa, perché l'antica frontiera euro-mediterranea tra l'Europa dell'est, "l'altra Europa" come dice il nostro caro amico Predrag Matvejevic e la nostra Europa, dell'ovest, è proprio il canale d'Otranto. L'antica credenza afferma che vedere la prima alba nei pressi del faro di Palascia o dell'Orte porti fortuna; la sua stessa etimologia di "Orte" significa luogo dove sorge il sole, e tale territorio viene visto come l'inizio della vita; mentre, il Capo di Leuca con la sua suggestiva scalinata porta nell'aldilà e quindi verso la fine; la tradizione invoca di visitare questi posti almeno una volta nella vita.

Peppino Conte, tutt'oggi funzionario nell'ufficio di presidenza della provincia di Lecce, che in quegli è stata quella più attiva di tutta Italia, ha cominciato a introdurre un progetto che ha trovato la sensibilità dell'allora presidente Lorenzo Ria; mentre il comune di Otranto ha collaborato all'iniziativa attraverso le persone di Corrado Sammarruco, consigliere provinciale e assessore, e il sindaco Francesco Bruni. Da questa collaborazione si è deciso di sfruttare il "primo sorriso del sole" e di legarlo al dialogo tra le due sponde,

tra i popoli, poiché il paese aveva già affrontato l'immigrazione; da qui nasce l'appellativo "Alba dei popoli".

E' stato creato qualcosa di imponente, come era solito fare in quegli anni, sfruttando un collegamento con la città più occidentale d'Italia, Bardonecchia, con un passaggio sulla Rai Tv, e si è inaugurato un concerto gratuito per tutti dal momento che la musica è un momento di dialogo festoso, approfittando del fatto che era già stato preventivamente pagato e mai eseguito un concerto di Edoardo Bennato, che a sua volta è un cantautore coerente con la tematica dell'evento dato le argomentazioni che tratta e la composizione multietnica della sua orchestra.

Questi sono stati i tratti della prima edizione dell'"Alba dei popoli" che è iniziata da subito con una caratterizzazione unica; rispetto al panorama di tutte le manifestazioni che sono state create in quell'anno, la nostra ha avuto una sua specificità nella figura di due eventi simbolici: il primo è stato la fiaccolata di persone che sono andate incontro all'alba con i fuochi accesi per richiamare l'antica tradizione di accendere il fuoco, oltre che per scaldarsi, anche per salutare il sole; il secondo è stato l'accensione in piazza del tripode con una fiamma che simboleggia il passaggio dall'oriente della luce, della civiltà, della vita e quindi il legame tra i vari luoghi, l'umanità e i popoli. Questi due eventi, i meno costosi e in assoluto i più semplici sono stati quelli che hanno maggiormente colpito il resto del mondo; a tal proposito ricordo un episodio particolarissimo, ossia che sulla BBC ho visto una fiaccolata della quale inizialmente non se ne capiva molto, un filmato fatto forse da un freelance; nel momento in cui si sono incominciate a intravedere le prime luci del sole è apparsa in sovraimpressione la dicitura "Capo d'Otranto".

Su questo tema culturale sono state costruite cose meravigliose nel corso degli anni, considerando anche il fatto che questa manifestazione è stata legata all'"Otranto Festival", che richiama molti artisti di espressioni culturali che vengono da ogni parte del mediterraneo: un anno ad esempio, riguardante l'anno dell'amicizia tra Italia e Egitto, ossia l'anno dell'amicizia fra i due popoli, è stata organizzata una delle manifestazioni principali che ha visto esibirsi Eugenio Bennato con l'orchestra sinfonica del Cairo, mandata a sue spese dal governo egiziano.

Tra l'altro ciò che conta in maniera minore è proprio il concerto di per sé, dato che arrivata la mezzanotte va bene chiunque suoni poiché la gente vuole ballare, vuole divertirsi, come dimostrano le trasmissioni della RAI; e questo è stato dimostrato proprio dall'unico anno in cui c'è stata un'organizzazione con la RAI nella produzione di "Alba dei Popoli", con la presenza degli artisti del momento come Mario Biondi, entrato all'epoca nella hit

internazionale: quel collegamento è passato alle quattro e mezza del mattino e fatto anche male; al contrario, tutti gli altri anni, senza nessun accordo, il nostro Capodanno è passato sulle reti Rai, Mediaset, quindi su reti nazionali, senza nessuna pressione di nessun tipo. Altri riscontri ci sono stati ad esempio l'anno in cui "Repubblica" nel suo speciale "Viaggi" ha fatto lo speciale sul Capodanno ad Otranto, lo stesso vale per il "Corriere" ed altre testate. Ogni anno c'è stato questo riscontro tranne quello in cui si è cercato un tipo di comunicazione diversa, e questo perché questo evento ha una sua specificità, ossia si riferisce ad un target preciso, essendo una manifestazione che è complementare e alternativa a tutte le altre che si fanno in Italia.

Il significato culturale in questi anni si è attenuato, anche perché inizialmente hanno collaborato due istituzioni importanti: l'"Istituto delle Culture Mediterranee" della Provincia di Lecce e la "Fondazione del Laboratorio Mediterraneo" di Napoli.

Un altro passaggio importante di questa manifestazione è stato l'appello per la salvaguardia del Mediterraneo, creato insieme a Legambiente, Predrag Matvejevic, Khaled Fouad Allam e una serie di intellettuali che ha permesso ad una serie di parlamentari, molti di questi consiglieri della presidenza del Consiglio d'Europa e rappresentanti di tutti gli schieramenti, di venire a firmare questo appello per la salvaguardia. Il motivo che ha spinto tutto ciò ha riguardato inizialmente l'affondamento di una nave nel largo di Genova, e successivamente il ripresentarsi della catastrofe in Galizia, e si è pensato a ciò che questo avrebbe potuto causare in un mare come il nostro. Romano Prodi ha trasformato questo appello, inviandolo a Bruxelles, in proposta di legge: è diventata una direttiva europea e proprio quest'anno è stata ratificata dall'Italia; con essa, ogni nave che attraversa il nostro mare ha un codice identificativo delle Capitanerie di porto, per cui lo scafo è seguito per ogni rotta che effettua nel mediterraneo; inoltre, per l'accesso al Mar Mediterraneo vi è oggi l'obbligatorietà della presenza del doppio scafo su ogni nave.

Per cui, le iniziative più significative sono sempre state create con poco, sfruttando soprattutto questa suggestione forte che è il tema principale dell'evento; paradossalmente meno è importante l'artista, più forte è il tema culturale e più si ottengono risultati.

Un'altra prova è data dall'organizzazione dell'ultima edizione: è stata contattata una brava artista, Nina Zilli, con un legame immaginario non indifferente; tra l'altro ha fatto la colonna sonora per il film di Ferzan Hoshpetec, quindi un successo mondiale per il Salento stesso, dato che vi sono una serie di immagini tratte proprio da Otranto. Ma ciò che maggiormente ha avuto risonanza non è stato come al solito l'artista, ma la manifestazione creata con l'"Ufficio Immigrazione" della provincia di Lecce, insieme a Rai Cinema, con

la collaborazione di Predrag Matvejevic, e cioè la presentazione del libro “Pane Nostro” insieme ad una serie di documentari sull’immigrazione, uno dei quali girato nel Salento, per onorare il tema di quest’anno dei vent’anni d’immigrazione, la prima di questi avvenuta proprio nel canale d’Otranto. Una iniziativa che ha avuto risonanza su Sky, Rai News 24, Rai Uno, Due, Tre e la testata nazionale del Tg regionale.

2. Quindi è fondamentale il valore simbolico di ‘comunicazione multiculturale’ nell’evento “Alba dei Popoli”?

Dialogo tra civiltà, popoli, la multiculturalità e anche e soprattutto lo scambio religioso: un anno, ad esempio, fu organizzata in Cattedrale di Otranto una celebrazione tra tutte le fedi del Mediterraneo come tema principale dell’evento.

Paradossalmente quello che più impegna un pubblico amministratore non è il concerto in piazza che può essere difficoltoso dal punto di vista finanziario: c’è stato un unico anno in cui questo aspetto è divenuto centrale, poi per fortuna si è cambiata rotta, e riguarda il desiderio di chiamare Jovanotti; all’epoca legava comunque con il nostro valore simbolico, poiché aveva intrapreso la battaglia per la liberazione dal debito dei paesi del Terzo Mondo; inoltre, si è cercato di avere in collegamento, in videoconferenza, Bono Vox degli U2. Anche se oggi si spende molto di più, all’epoca la spesa di un miliardo è sembrata folle per una tale manifestazione e per fortuna è stata abbandonata l’idea.

3 . Quali sono stati gli effetti comunicativi di questo tema principale? E la risonanza che ha avuto sui media?

Gli effetti comunicativi del concerto di Capodanno sono stati zero, dal punto di vista della comunicazione sono stati soldi buttati. Mentre, di tutti questi piccoli eventi, come quello piccolissimo fatto dal locale centro di Legambiente di riaccendere materialmente con delle pile elettriche il faro di Palascia, quell’immagine di quel ragazzo che con l’alimentazione di un gruppo ha acceso la luce per quel giorno, immagine che sembra molto semplice, anche se burocraticamente fu impegnativa (ad esempio il comunicato alla capitaneria), è passata in non ricordo più in quante televisioni, ed è finita su tutti i giornali d’Italia.

Quando è stata organizzata la manifestazione sulla comunicazione multireligiosa, una pagina intera dell'“Avvenire” è stata dedicata all'iniziativa, sul “Messaggero”, su “Repubblica”, e quindi sui giornali nazionali; sono usciti dei trafiletti su “Repubblica” online, su “Dove”; voglio dire, la sproporzione è enorme, il tema culturale ha un valore forte. Questo avviene anche perché bisogna capire il meccanismo di comunicazione: ad esempio un concerto fatto da Vasco Rossi a Milano non è lo stesso concerto fatto a Lecce o ad Otranto, non interessa quasi a nessuno; invece un'iniziativa così caratterizzante di un territorio ha uno spazio superiore nei mezzi di comunicazione rispetto a quella che viene vista come la semplice provinciale imitazione di quello che viene organizzato nelle grandi città. E' quello che ci chiedono, l'Italia è piena di risorse, ma sono tutti i giacimenti culturali, sono queste risorse che funzionano dal punto di vista della comunicazione e soprattutto dal punto di vista di un turismo d'élite.

4. Quindi quanto ha inciso, se ha inciso, l'obiettivo di destagionalizzazione turistica nell'organizzazione dell'evento?

I numeri sono i più alti di inverno da quando esiste questa manifestazione. Otranto è seconda per quanto riguarda gli arrivi, dopo Lecce, tenendo conto però di quelli che si trovano fuori e rientrano.

Ma, paradossalmente, è di gran lunga superiore, quindi prima ma con un distacco superiore rispetto a tutto il resto del Salento, come presenze turistiche; e non dipende certo dal concertino.

Il concerto attira il solito turista che è da sempre stato attirato dal Capodanno e che decide di passare la notte in un albergo del paese, soprattutto di provenienza barese e tarantina; mentre, per tutti gli altri giorni, viene quel turista di nicchia che fa il numero in più, ed ecco spiegata la sproporzione di cui dicevo prima. Pur essendo inverno e non avendo quindi la risorsa mare si può riscontrare un simile successo se, ad esempio, l'agriturismo che si trova vicino a Palascìa offre una cena diversa dal cenone, o permette di fare la fiaccolata e il trekking fino al faro, dove sono organizzati determinati spettacoli.

Questa serie di manifestazioni sul dialogo multiculturale, con la partecipazione di scrittori, autori, studiosi e nomi noti permettono un tipo di turismo differente; per cui, sommare quello che è il numero standard che esiste da anni, a questi tre, quattro giorni in più legati alle iniziative culturali dà un risultato soddisfacente.

Se l'evento fosse allargato a gran parte del Salento e prolungato di almeno quindici giorni, si otterrebbero dei numeri formidabili dal punto di vista della destagionalizzazione: è l'unica iniziativa seria; mentre altre non vengono per niente sfruttate come l'enogastronomia, o la religione che viene trattata solo a singhiozzo, lo scambio transfrontaliero; sono temi trattati poco, ma se fossero organizzati per bene permetterebbero di raggiungere risultati strepitosi.

5. Ci sono state iniziative dove per una maggiore commercializzazione dell'evento si è andati a discapito del valore simbolico trainante l'evento?

Si, si. L'esempio che ho fatto con la partecipazione della Rai; una cifra mai raggiunta, nemmeno mettendo insieme le diverse edizioni, ha prodotto un risultato disastroso sia dal punto di vista dell'entrata turistica, che economica.

Quando si è stati tentati di svoltare sul commerciale è stato un flop tremendo.

6. E' un evento che continuerà il suo percorso negli anni? Andrebbero fatti degli accorgimenti?

“Alba dei Popoli” può tranquillamente continuare all'infinito e allargarsi.

C'è stato un protocollo tra Provincia, Regione e Comune di Otranto, a cui stavano per aderire altri comuni del Salento come Lecce, Gallipoli ... Da quel passo si sarebbe dovuti arrivare ad una fondazione. Ecco, se si riprende quel discorso il futuro potrebbe essere migliore, se altrimenti si continua a cambiare rotta, come per fortuna è stato fatto solo quell'anno, è destinata al fallimento sicuro.

Un consiglio a chi si impegnerà nell'organizzazione: un largo, largo anticipo nell'organizzazione della parte culturale, il concerto va lasciato in ultimo.

Gli anni migliori sono stati quelli in cui l'assessore Franco Coluccia ha utilizzato un trucco da manager: nell'aspettare l'ultimo momento, quando un artista non era stato piazzato in nessun concerto, riusciva ad ottenere così la sua partecipazione ad un prezzo molto inferiore.

Facendo il contrario, cercando di accaparrarsi prima l'artista, non si ottiene lo stesso risultato.

INTERVISTA del 29 gennaio 2011 a Luciano Cariddi, Sindaco

1. Come nasce l'idea di creare l'evento 'Alba dei Popoli'?

Quanto incide nella scelta la posizione di Otranto nella storia, paese crocevia di culture?

“Alba dei Popoli” nasce nel 1999, e quindi l'alba dei duemila, il passaggio del nuovo millennio.

Otranto ha diversa importanza: da un lato, l'evento nel corso degli anni ha assunto una connotazione particolare richiamando appunto quella che è un po' la vocazione della nostra città o del territorio salentino in genere, dovuta alla sua posizione geografica, e quindi questo essere in mezzo ad un area del mediterraneo, di conseguenza un ponte, un passaggio, anche perché una sponda abbastanza vicina all'est europeo; e quindi, proprio per questo, ha acquisito il senso dell'accoglienza, della solidarietà. Negli anni novanta si è vissuta questa esperienza dell'accoglienza dei clandestini, degli sbarchi sulle nostre coste, e quindi già questo ha dato l'immagine di un paese solidale. Questa connotazione l'ha assunta per questa manifestazione in particolare.

2. Quali sono le caratteristiche (locali e non) di cui si tiene conto nella strutturazione del programma? In che modo viene valorizzata la tradizione nostra e delle culture dei paesi del mediterraneo?

La manifestazione innanzitutto ha cercato poi nel tempo di allungarsi come periodo, dato che è avvenuto l'apprezzamento di molti turisti, e allora si è voluto allungare un po' il periodo degli appuntamenti previsti nella rassegna; per cui diciamo che, grosso modo, si estende dal Natale alla Befana come appuntamenti di maggior richiamo. L'organizzazione ha puntato indubbiamente alla realizzazione di appuntamenti di intrattenimento dove il momento clou è rappresentato dal concerto di fine anno, con il quale salutiamo l'ingresso del nuovo anno, poi, essendo Otranto il paese più a Est d'Italia è anche il paese dove per prima sorge il sole, quindi il primo sole dell'anno. Oltre a questo concerto, ci sono anche una serie di appuntamenti che vanno a guardare ad aspetti culturali, a recuperare le

tradizioni, e ad approfondire tematiche legate al senso dell'appartenenza, di fratellanza tra popoli diversi ma accomunati nell'aver vissuto insieme in questo bacino, e che quindi in qualche modo hanno contaminazioni comuni.

3. La presenza di questo tema culturale ricorrente nelle varie edizioni è stato difficile mantenerlo in tutte le edizioni, puntando a volte ad una maggiore commercializzazione dell'evento?

Si, solitamente si cerca di recuperare in ogni edizione un tema; quest'anno, ad esempio, nel 2011, vivremo il ventennale dai primi sbarchi clandestini degli albanesi avvenuti nel 1991, e quindi quel tema è stato in qualche modo introdotto in questa edizione e ci accompagnerà per tutto l'anno perché vorremmo creare una serie di appuntamenti proprio sulla questione; anche perché, purtroppo, nell'anno passato si è di nuovo rinnovato il fenomeno e anche con numeri abbastanza preoccupanti. E' stato necessario riaprire il centro "Don Tonino Bello", che era stato già stato utilizzato come centro di accoglienza i primi anni, per poter dare un minimo di ospitalità e accoglienza a profughi che giungono sulle nostre coste dopo giorni di viaggi.

Credo, che tutto sommato, si possa e si debba lavorare un po' di più sugli aspetti culturali legati a questa manifestazione, e non solo; ricordiamo che Otranto, l'anno passato ha ricevuto anche questo riconoscimento come città patrimonio dell'UNESCO in quanto sito messaggero di pace e di solidarietà. Tale onore ci viene riconosciuto non solo per i luoghi, la storia o la bellezza del borgo antico, ma anche e soprattutto per quello che la comunità locale otrantina ha saputo dimostrare negli anni, nel tempo; ecco perché noi abbiamo questa eredità abbastanza pesante, ma ovviamente una eredità che è patrimonio, che si dovrebbe riuscire a valorizzare sempre meglio. E l'attività di valorizzazione non può prescindere da una serie di aspetti culturali che consentano appunto di guardare a quelle che sono le nostre vicende cittadine, ma anche al nostro essere affacciati a tante esperienze da sempre; ecco, su questo, sarebbe opportuno, e probabilmente diventerà anche a breve possibile creare una consulta, un organismo formato da giovani e meno giovani, da persone di estrazione sociale differente e di diversa formazione culturale, proprio per cercare di seguire un po' quello che deve essere un programma culturale annuale per la città, perché non debba servire soltanto a intrattenere i turisti, ma possa riempire anche il nostro

quotidiano. Anche perché, non dimentichiamocelo, da noi l'inverno è ancora abbastanza lungo.

4. Quali sono stati gli effetti comunicativi raggiunti?

C'è stato un riscontro positivo da parte dei media?

Notevole. La risonanza la riscontriamo in modo diverso. Innanzitutto il messaggio: il messaggio dell'“Alba dei Popoli” è proprio quello della località più orientale d'Italia, quindi di questa terra ponte con l'altra sponda dell'Adriatico, di un luogo dove è piacevole trascorrere qualche giorno di vacanza; quindi, un po' per il passaparola, un po' perché attraverso i media questa rassegna è stata promossa negli anni, un po' perché Otranto riesce ormai ad esercitare un certo fascino, la località è cresciuta molto anche per altre di iniziative che si è stati in grado di organizzare.

Dovessi valutarlo da un confronto con quelle che sono le altre località simili, devo dire che il nostro paese è cresciuto molto di più.

5. Quanto incide l'obiettivo di destagionalizzazione turistica nella ricerca della giusta programmazione? Il turismo ne ha potuto beneficiare?

Si. E' innegabile che la rassegna sia strettamente legata all'obiettivo di destagionalizzare. Ovviamente uno dei primi obiettivi delle amministrazioni comunali di paesi che vivono di turismo è quello di allungare la stagione turistica affinché non venga ridotta ai soli mesi balneari.

Ed è per questo che si fa il sacrificio di impegnare da parte nostra non poche risorse; perché per realizzare una rassegna che ha appuntamenti diffusi nell'arco di quasi un mese, o almeno due settimane concentrate, ha dei costi che noi riusciamo a sopportare grazie a un forte impegno di bilancio, ma anche grazie a contributi che ci provengono da sponsor privati e altri enti come la Regione Puglia; ecco, questo grande investimento che ogni anno siamo chiamati a fare, lo facciamo nell'ottica della destagionalizzazione con l'obiettivo di aumentare le presenze turistiche in città anche nei periodi non di turismo balneare.

Però, con il passare degli anni è cresciuta anche per ragioni turistiche perché si è verificato, e soprattutto in questi ultimi anni noi l'abbiamo constatato proprio numericamente, una

crescita esponenziale delle presenze turistiche nel periodo di fine anno. Il turista gradisce venire a trascorrere giorni di vacanza ad Otranto anche a fine anno, durante l'inverno, e quindi non solo l'estate per il mare. Questo ha rafforzato l'idea che il nostro territorio si può presentare non solo per le sue qualità paesaggistiche e balneari, ma anche per la tradizione, per la storia che conserva e che vengono molto apprezzati.

D'altronde, parlando di presenze, abbiamo avuto una verifica proprio fatta quest'anno: dal 2006, quando c'è stata l'ultima edizione fatta dall'ultima amministrazione ad oggi, c'è stato un incremento di presenze turistiche, ovviamente registrate nelle statistiche ufficiali, da circa 1400 a 5600, e aspettiamo ancora quelle di quest'anno.

6. L'evento proseguirà il suo percorso nel futuro?

Sono già stati prefissati nuovi obiettivi o eventuali modifiche?

E' indubbio che tutti dovremmo assumere l'impegno di mantenere e far crescere l'evento sia come visibilità che come contenuti e nei temi che con questa rassegna vorremmo trasmettere.

Però viviamo dei tempi difficili non solo per i privati, le aziende e le famiglie, ma anche le pubbliche amministrazioni sono al lastrico: i tagli enormi fatti dalle varie leggi finanziarie hanno estremamente ridotto la possibilità per i comuni di utilizzare fonti di bilancio per questo tipo di iniziative; e l'ultima manovra approvata da questi governo ne riduce maggiormente la libertà di azione.

E' ovvio, che per una città come Otranto, rinunciare a certe prerogative è impossibile; dobbiamo comunque fare il sacrificio e cercare di comprendere quale può essere lo strumento migliore da seguire per garantire questo appuntamento ed altri che si sono ormai caratterizzati nella nostra offerta turistica annuale.

INTERVISTA del 3 marzo 2011 a Salvatore Sindaco, Assessore allo Spettacolo

1. Quanto è importante il valore simbolico de l'“Alba dei Popoli” nell'ideazione degli eventi culturali?

La rassegna “Alba dei Popoli” naturalmente esisteva già nel momento in cui è subentrata la nostra Amministrazione. Nasce dalla felice intuizione della precedente Amministrazione, che nel passaggio del millennio, considerando il fatto che Otranto è il paese più a est d'Italia, e quindi la prima cittadina ad essere baciata dalla luce dell'anno nuovo, ha avuto questo intuito di organizzare tale evento con un concerto previsto per la fine dell'anno.

Basti pensare che all'epoca si è vicini al 1998 e alla caduta del muro di Berlino, e inoltre il nostro paese è stato protagonista degli sbarchi dei clandestini; ci si trova in un momento storico importante e questa “luce nuova” è stata interpretata come una luce di speranza, un buon augurio per il nuovo millennio. All'epoca è stata organizzata una fiaccolata che partendo dal faro di Palascia è approdata in piazza con la seguente accensione del tripode. Per quanto riguarda l'immigrazione, questa è un altro tema dominante della rassegna; si tratta di scenari che ci hanno visto protagonisti, questa volta non più attivi, bensì passivi, in quanto solitamente siamo stati noi a spostarci, e ad un certo punto è successo il fenomeno inverso, e ci siamo ritrovati ad accogliere così tante persone.

Quindi la valenza culturale dell'appuntamento è fondamentale ed è racchiusa nel suo nome stesso: “alba” come la fiducia verso il nuovo anno, verso nuove prospettive per noi e per i “popoli” dell'est che hanno vissuto da sempre in condizioni negative, sia economiche che politiche e di espressione; quindi, è sicuramente una rassegna importante nel donare ad Otranto un ruolo di protagonista nel Mediterraneo, poiché siamo già un porto di approdo, è questo rapporto ci ha sempre visto in grado di valorizzare questo scambio con le persone, e quindi, siamo più aperti alla multi etnicità. Anni fa quanto si è presentato questo fenomeno dell'immigrazione molte istituzioni si sono trovate impreparate, a differenza della cittadinanza otrantina che ha offerto il meglio di sé.

Abbiamo cercato di ampliare questa rassegna attraverso differenti iniziative culturali. Rilevante è ciò che è avvenuto nell'ultima edizione della rassegna: un

coinvolgimento di tutte le associazioni culturali della nostra città, come “Hydro”, “Art’etica”, e molte altre; questo è un messaggio positivo perché fa capire che l’appuntamento è ormai sentito come proprio anche dagli otrantini stessi; ognuna di loro ha collaborato organizzando iniziative compatibili con quelli che potevano essere i loro intenti. Come ho già affermato in conferenza stampa, ribadisco che la rassegna di quest’anno è stata organizzata “a quattro mani”, e cioè non solo dall’Amministrazione ma anche da queste associazioni, e ciò fa capire che questa “macchina che è stata messa in moto” è in grado di proseguire anche per conto proprio, se non fosse per il limite economico. Il problema è proprio questo, e nonostante tutto, le associazioni si sono prestate, chi con attività legate ai bambini, come la fiaccolata legata al tema della pace e della solidarietà, chi con la creazione di un presepe per rievocare il dramma dei profughi; tutto ciò fa piacere perché ci si rende conto di intervenire nel tessuto sociale e di sensibilizzare la popolazione.

Questa rassegna si svolge nell’arco di quasi un mese e raccoglie eventi di qualsiasi genere: ad esempio, abbiamo programmato due edizioni della rassegna enogastronomica “Cibo”; oppure il dibattito con Predrag Matvejevic, che è stato un incontro bellissimo perché è uno dei più grandi intellettuali europei. Il suo libro racconta il pane, non fine a se stesso, ma in grado di accomunare le differenti culture, e il suo essere in grado di rimanere tale nonostante il passare degli anni.

In tal caso va ricordato anche l’appuntamento che si è tenuto per due anni al faro di Palascia, un intrattenimento sobrio in linea con l’ambiente: l’incontro con Don Pasta e il suo “Ulisse from Salento”, tramite il quale ha narrato delle conflittualità affrontate da chi si mette in viaggio, da chi spera di trovare in una nuova terra un futuro migliore.

Inoltre, quest’anno abbiamo ideato un altro evento culturale svolto sempre presso il faro di Palascia: un appuntamento in cui si è scelto di recitare dei testi di poeti latini, coinvolgendo in tale recitazione le persone pervenute sul posto; la proiezione di immagini di una natura inizialmente rigogliosa e poi “violentata”, questo forte contrasto, ha accompagnato la lettura dei testi, con lo scopo di sensibilizzare al rispetto ambientale.

L’obiettivo primario è stato quello di “far vivere” il posto più orientale d’Italia in questo particolare momento dell’anno attraverso la creazione di simili appuntamenti, e quindi non solo la città.

Quest’anno è stato creato il progetto “Luce d’Oriente”; inizialmente è stato ideato come progetto triennale, ma è stato approvato solo per un anno, quest’anno lo ripresenteremo.

Nasce dalla solita idea di guardare appunto questa “luce” simbolica, che sia di buon auspicio anche e soprattutto per l’Oriente; in questo progetto abbiamo incluso una rassegna cinematografica, “O.F.F.F.”, poiché anche con una simile iniziativa si cerca di dare spazio non solo alle peculiarità del nostro territorio, ma anche a tutte di le nazioni che sono associate a CINEREGIO.

Entrambe le iniziative inserite in questo progetto, “O.F.F.F.” e “Alba dei Popoli”, hanno il fine di esaltare gli aspetti culturali.

2. Quanto incide il tener conto dell’obiettivo di destagionalizzazione turistica nella scelta della programmazione?

Otranto, essendo una città che è solitamente frequentata dai turisti nel periodo estivo, con questa rassegna ha visto nascere un piccolo movimento anche in periodi dell’anno dove questo fenomeno non era diffuso; quindi, si è cercato di puntare su tale appuntamento perché si è subito notato un riscontro turistico non solo locale, ma anche interregionale e nordico, che approfittava delle vacanze di Natale e fine anno.

Negli anni c’è stato un piccolo trend di crescita, e quando noi siamo subentrati nell’Amministrazione non abbiamo voluto cambiare in modo drastico quali fossero le linee guida della rassegna, e abbiamo cercato di dare importanza a questa valenza culturale seguendo continuamente questo tema, e dando importanza a quelli che sono i rapporti tra culture diverse.

Questa rassegna con il passare del tempo è cresciuta e lo stanno a giustificare i riscontri ottenuti.

Naturalmente ci si rende conto dell’importanza di questo appuntamento per quanto riguarda la destagionalizzazione turistica. E’ comunque difficile attirare in quel periodo il turista straniero, come è difficoltoso che molte persone si spostino dal Nord Italia e facciano così tanti chilometri per le festività natalizie; quindi, è utile anche puntare su un’utenza interregionale, e cioè su chi sta nelle nostre vicinanze.

I riscontri numerici sono positivi perché la cultura associata al turismo è importante, essa aiuta a destagionalizzare come è avvenuto per l’“Alba dei Popoli” nella nostra città; noi siamo partiti nel 2007 con presenze che si aggiravano intorno alle 1700 nel mese di dicembre, per arrivare ai giorni nostri con 5500 presenze: una crescita davvero importante,

che ha dato la conferma che si è lavorato in modo giusto da tutti i punti di vista, sia mediatico che di qualità del prodotto.

Va ricordato poi che sono tutte manifestazioni gratuite, per la cui partecipazione non è previsto nessun costo.

Inoltre vanno anche considerati i rischi legati al maltempo che farebbe fallire ogni tipo di iniziativa, considerato il fatto che nella nostra città non esiste uno spazio chiuso e simili incontri sono tutti programmati all'aperto.

Certo, si vorrebbe allargare un po' di più la forbice, poiché i risultati maggiori sono ottenuti maggiormente nel periodo che va da Natale al giorno della Befana, però pensiamo anche allo status di molte località turistiche e con questi numeri noi possiamo considerarci "un'isola felice".

3. Quali sono stati gli effetti comunicativi della rassegna?

Naturalmente abbiamo cercato di dare un input alla promozione di questo appuntamento, non solo cartaceo ma soprattutto mediatico, e cioè anche attraverso i canali televisivi regionali e non: ad esempio, nella nostra prima edizione c'è stato uno spettacolo mandato in onda dalla RAI, in differita, diciamo si è spostato di quindici, venti minuti, e questo naturalmente ha contribuito alla pubblicità; in termini musicali poi sono stati invitati ospiti importanti come Roy Paci, Alexia e Mario Biondi.

Abbiamo cercato di strutturarla in un modo più mediaticamente appetibile, e lo abbiamo fatto cercando di organizzare la rassegna e di proporla con largo anticipo: sono due o tre anni che proponiamo tale rassegna già verso la fine di ottobre, che non si concentra naturalmente nel solo evento del concerto di fine anno, che è ugualmente fondamentale ed è anche giusto dare la possibilità di divertire con qualcosa di meno impegnativo, un momento festoso di distrazione; di norma si cerca di creare un equilibrio anche nella ricerca dell'artista, tra talento musicale e comunicazione culturale, ed è quello che è avvenuto ad esempio nell'edizione in cui abbiamo invitato Goran Bregovic, non solo un'artista di fama non indifferente, ma che anche ci unisce ai popoli a noi vicini; l'artista ha vissuto personalmente il dramma della guerra nella ex-Jugoslavia. Simili risultati sono difficili da raggiungere, non sempre è possibile coniugare in ogni edizione i due aspetti.

La capacità di organizzare la rassegna con largo anticipo ha un effetto positivo perché l'evento si sponsorizza anche attraverso l'azione degli operatori locali, ricettivi, che

hanno l'interesse nel promuoverlo attraverso i loro canali; concedendogli in tal modo il giusto lasso di tempo necessario, hanno la possibilità, ad esempio, di creare dei pacchetti ad hoc.

Ovviamente abbiamo cercato di utilizzare come promozione tutto ciò che oggi è possibile dal punto di vista mediatico, anche "Facebook", i network sociali, la stampa e anche le emittenti locali come "Telerama" e "Telenorba", che ha una diffusione interregionale e quindi è importante; tra l'altro, proprio in questi giorni, è stata premiata come l'emittente locale più vista in Italia.

Abbiamo avuto riscontri anche in ambito regionale; ad esempio, grazie alla collaborazione di "Studio 100" abbiamo avuto un incremento nel numero dei tarantini. Ciò vuol dire che la comunicazione funziona.

Abbiamo cercato di creare un "contenitore" dentro il quale inserire tutti gli appuntamenti della rassegna, ovviamente quello più importante rimane il concerto di fine anno. Personalmente credo che se non si promuove il proprio prodotto, rimane di nostra conoscenza e basta; dato che oggi giorno il ruolo dei media è importante per far conoscere il prodotto ed è per questo che cerchiamo di promuovere con largo anticipo ed estendere simile sponsorizzazione su tutti i canali comunicativi, a partire da quelli cartacei e a finire a quelli televisivi. Ad esempio la nostra rassegna è presente su "Qui Salento" e ciò è possibile solo con l'anticipazione della programmazione.

O ancora, da un paio d'anni sono stati installati dei totem nella città: simili strutture anticipano gli eventi che si svolgeranno in futuro. Danno la possibilità di promuovere gli appuntamenti con largo anticipo, soprattutto al turista; ci sono migliaia di turisti che passeggiano per la città, e se anche una piccola percentuale potrebbe esserne interessata, è un modo comunque di mantenere un filo che lega questa interesse a ciò che si fa nella città, anche se non dovesse ritornare.

4. L'edizione dell' "Alba dei Popoli" del 2008.

L'alba del 2008 è stato un momento di comunicazione importante perché ci ha permesso di essere presenti sui canali nazionali, una visibilità importante per tutta la città; ed è stato possibile attuarlo grazie all'importante contributo della Regione. Abbiamo anche avuto degli sponsor importanti che hanno contribuito, ma sicuramente non nella misura in cui noi volevamo, anche perché non è facile in un periodo di crisi economica.

E' ovvio che parliamo di soldi pubblici, e che devono essere spesi nel migliore dei modi. Il concerto effettivamente non è stato mandato in diretta, ma con una differita di quindici minuti; in realtà, non poteva essere una diretta vera e propria perché la regia si trovava a Napoli, se non ricordo male. La trasmissione principale è stata appunto quella di questa città e in aggiunta ci sarebbero state queste pillole del concerto di Otranto, che necessitavano di tempo da dare al regista, sito a Bari, di confezionare il prodotto e di mandarlo in onda.

Non ha inciso in maniera forte sulle casse comunali, che hanno impegnato fondi sempre minori grazie agli altri contributi; in fondo questi contributi sono destinati allo spettacolo ed è meglio che riusciamo ad intercettarli.

5. Quali obiettivi si propongono per il futuro?

Ad oggi la rassegna ha raggiunto una popolarità tale, che non è possibile tornare indietro, perché ci si aspetta che qualcosa venga comunque ideato; e quindi, come si è riusciti a creare una tale aspettativa, bisogna anche essere bravi nel saperla mantenere. Anche se non offriamo prodotti di qualità altissima, nei casi in cui ciò non è possibile, cerchiamo di seguire almeno una determinata linea. Abbiamo cercato anche di definire un target che non attirasse solo ed esclusivamente giovani, ma anche le famiglie, con una maggiore possibilità di soggiorno per più giorni nella nostra città; un target medio-alto, e la scelta dell'artista in tal senso è fondamentale.

Se pensiamo a quanto può produrre in termini economici l'“Alba dei Popoli”, ci rendiamo conto che questi soldi rimangono comunque nel nostro territorio, che siano spesi per la ricettività, oppure per l'enogastronomia, e così via. Tutto ciò porta a muovere l'economia in periodi in cui ristagna. Nessuna Amministrazione potrà permettersi il lusso di non organizzare la rassegna “Alba dei popoli”, poiché nel momento in cui un simile appuntamento viene istituzionalizzato è difficile farne a meno; ovviamente tutto dipende dalle risorse economiche che si hanno a disposizione.

Naturalmente è fondamentale il contributo dei media, riguardo ad artisti o altro, ma la cultura non necessariamente la fanno i personaggi di spicco, la facciamo noi stessi, che siamo personaggi più piccoli; quando un'associazione o delle persone creano simili incontri, anche una semplice fiaccolata della pace è un traguardo, è pur sempre di cultura che si tratta.